GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis: GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Dopo la lettura di «Francillon»

Ho letto, anzi ho divorato *Francillon*, e ricomincierei daccapo, benchè mi stia tutta in mente sì che potrei citarne le frasi salienti senza confrontarle col testo, tanto il pensiero vi splende attraverso le parole cristalline, e descrivere gli atteggiamenti, il passo, il gestire degli attori che non conosco, tanto la rappresentazione plastica è dettata, imposta dalla vigorosa evidenza dell'azione.

A me questa commedia è arrivata proprio in buon punto. Ieri, leggendo i giornali francesi, dove cercavo i rendiconti e le critiche della *Contessa Sara*, mediocre opera scenica del mediocrissimo signor Giorgio Ohnet, m'ero imbattuto in certe considerazioni, non timorose, ma pensierose intorno ai pericoli che prepara alla Francia la minacciata guerra sul Reno.

Vedendo quetata la nativa e vivace spavalderia gallica e pensando al recente squagliare di quel già sodo teatro, mi dicevo che i nostri vicini d'oltr'alpe decadono miseramente, che l'arte fiacca e stopposa è segno di fibra rammollita, che oltre al primato del romanzo, disputato loro dai Russi, i Francesi vanno perdendo quello che fino a ieri avevano indiscusso primato drammatico; e grazie quel rapido ed ingannevole trapasso d'una in altra imagine che è proprio di noi cercatori e raggruppatori di imagini, già vedevo la Francia invasa, devastata, ridotta, giusta le bismarckiane speranze, ad assoluta e durevole impotenza, e quasi me ne compiacevo. Di qui, poichè mi sono messo per la via delle confessioni, discendendo a sindacare in me stesso la natura ed i moventi di tali ingiuste compiacenze, mi domandavo se non forse le dettasse un misero sentimento d'invidia o un più misero pensiero d'interesse, se il disgusto provato per le Badesse, i Coccodrilli e le Contesse Sara non fosse dispetto di autore drammatico in ribasso che teme la concorrenza forestiera, e già mi persuadevo che così era, e già ero caduto in quello scoramento che ci scema dignità, che non ci nasconde l'errore, ma ci fa perdurarvi, scambiando, per ultimo segno di forza, la debolezza di essere cocciuti.

* * *

Francillon mi ha snebbiato e mi ha ridato la coscienza della mia drittura. No, non era invidia quella, dal momento che la trionfante commedia del Dumas mi ha fatto sclamare per la meraviglia e mi ha empito l'anima di gioia; il disgusto che provavo non era di bottegaio che dal suo banco silenzioso vede rigurgitare la bottega di contro, era di artista che considera il decadimento della cara arte che egli professa, e lamenta diradate le vive e pure gioie dell'ammirare. La compiacenza delle fantastiche sconfitte proveniva dal cruccio provato per lo inaridire di quella vena comica che, scaturita in Francia, zampillò da oltre un secolo in tutti i teatri d'Europa, delizia dei pubblici e disperazione degli autori.

Eccolo qui di nuovo quello scintillante e giovanile teatro francese così pieno di grazia e di arguzia, di deliziosi errori e di astuta sapienza, che dà alla predica moralizzatrice un sapore di frutto proibito e al lazzo una punta d'amarezza, che sfonda come un saltatore da ippodromo i cerchi incartati delle dottrine e dei sistemi artistici e letterari, che pecca ed ama come la Maddalena, che con tocco leggiero e sicuro sfiora come una libellula e incide come un bulino, che ha tenerezze infantili, angoscie virili e senili indulgenze, che è rischioso e misurato, e gaio, gaio, gaio come passero in frasca.

Questa del Dumas non è più l'arte fiacca e stopposa, segno di fibra rammollita; spremete la commedia e vedrete se ne uscirà sugo vitale, umore di lacrime con forse qualche venetta di sangue. Come s'addentra nella vita questa commedia! come vi ghermisce! e vi scuote e vi comanda di guardare i fatti umani così come essa ne li porge e vi turba la coscienza e affretta il vostro giudizio, serrandovi da presso e martellando con furia spietata i suoi argomenti!

Dunque ancora dura alla Francia il primato drammatico, ancora rischiarano quelle scene! — Grazie a Dio non sono nè ministro degli esteri, nè deputato, nè giornalista politico, e alle tre dopo la mezzanotte (ora in cui sto scrivendo) posso senza pericolo sconquassare mentalmente l'Europa e per una bella commedia augurare alla Francia una vittoria. *Francillon* ha vinto Bismarck. *Dumas, tue-le.*

* * *

Diranno che se è forte l'opera d'arte, tanto più è fiacca e slombata la società ch'essa rappresenta. Verissimo; ma non diversa dalla elegante parigina è la società elegante di Vienna, di Londra, di Pietroburgo, di Berlino e la nostra italiana. E non conosco altri autori d'altri paesi che l'abbiano più del Dumas inesorabilmente flagellata. Non con declamazioni, badiamo, nè con volate liriche, ma rappresentandola in tutta la sua pochezza con una fedeltà acerba, con una compiacenza vendicatrice. Ah quel marito, che meschina figura! e quanto somiglia al signor tale, al marchese tale, al conte, al duca, al barone tale, così da scambiarli uno coll'altro! Potrei far venti nomi, qui senza levar la penna, di gente che avrebbero diritto di mandare al Dumas il cartello di sfida ed i padrini, se l'essere grulli, inetti, villani, poveri, impacciati e dilombati e grotteschi per giunta, non paresse loro oramai tale grazia del cielo da menarne vanto pubblicamente. Giuoco che la sera della rappresentazione c'è stato di quelli che si sono riconosciuti, che se lo sono detto scambievolmente, che ne hanno riso, lodandosi d'essere al mondo e d'esserci così in vista da invogliare un cosiffatto fotografo a ritrarli *gratis* e ad esporli in mostra nelle sue bacheche.

Conosco anche delle Francines che furono innamorate e fedeli com'essa; che disputarono com'essa un simile straccio di marito alle Rosalie Michon, che fiorirono, quanto a Parigi, in tutte le grandi città d'Italia, e forse, diciamolo, più a Torino, o, almeno, più trionfalmente a Torino che in tutte le altre. Non tutte le Francines che potrei nominare si vendicarono come la protagonista di questa commedia; ne conosco di quelle che tacquero ferite e sdegnose, altre ferite e rassegnate, e ne conosco che proseguirono fino ai loro ultimi termini la rappresaglia, e poi o n'ebbero la peggio, o trovarono tanta dolcezza nella vendetta che benedirono l'offesa. Ma tutte parlano come parla questa Francine, colla stessa libertà di pensieri e d'imagini, colla stessa sfiorante salacità; tutte ostentano cogli uomini del loro mondo una dimestichezza senza affetto ed una sincerità senza fede. E quasi tutte considerano la vita coniugale come uno stato di pace armata e di guerra latente, e stanno sulle difese coscienti dei reciproci obblighi contrattuali e forti del proprio diritto.

Chi volesse studiare la storia morale della società elegante d'Europa nella seconda metà del secolo XIX, avvertirebbe nelle donne, più o meno forte in ragione diretta del loro ingegno e della loro esperienza, un lievito di ribellione perdurante e crescente che non le solleva ad aperta rivolta solo perchè contrastato da considerazioni di convenienza, di rispetto umano, di comodità, qualche volta di dignità personale, e sopratutto di buon gusto. Quanto più la vita oziosa dà loro agio di riflettere intorno il sacro nodo matrimoniale, tanto più sembrano avvertirne i danni, aiutate a ciò, diciamolo, dall'indole speciale e dagli intenti della odierna letteratura.

E diciamo anche che la maggior parte degli uomini *del loro mondo* non è tale da metterle in più misurati pensieri. Mai forse l'ozio degli uomini oziosi fu più vacuo e patente; e mai forse fu tollerata in età quasi adolescente altrettanta cascaggine, frutto di altrettanta mediocre scostumatezza.

* * *

Ho inteso dei critici fare le maraviglie di che nella casa della contessa di Riverolles si discorra così licenziosamente, come mostra il Dumas, e gridare alla inverosimiglianza.

Il vero è che non una delle frasi più salaci di quel dialogo parrebbe sconveniente nel più corretto fra i giovani *saloni eleganti*, nei quali le donne stesse e le oneste donne, ogni giorno e in crocchi di molte persone e di persone quasi ignote, ne dicono di cento volte peggiori.

Lo so bene che la maggior parte dei critici teatrali in Italia crede ancora alle marchese che citano i versi d'Alfieri, a cui si rivolgono madrigali a base di mitologia, e so bene altresì che il pubblico la sera della rappresentazione giura nelle parole dell'autore e l'indomani in quelle dell'appendicista. Ciò non toglie che il dialogo di *Francillon*, tacciato di inverosimile licenza dagli uni e di preziosaggine dagli altri, sia veramente il più vero dialogo mondano che io abbia mai inteso sulle scene.

Dicono che i personaggi hanno tutti troppo spirito; intanto il marito non ne ha, ve lo giuro, e per spiegare tutti gli altri bastino il proverbio italiano: *Chi si somiglia si piglia*, ed il francese: *Qui se ressemble s'assemble.* Ma è tutto spirito della fabbrica istessa; sicuro, e anche porteranno tutti, su per giù, le cravatte dello stesso colore e gli abiti usciti dalla stessa sartoria. Abbiamo livellato ogni cosa, anche gli scherzi e le arguzie. Provate una sera, in società, a proporvi di argomentare dai discorsi il carattere dei diversi interlocutori, e vedrete se vi riesce. Trent'anni fa vi sarebbe forse riuscito; ora, nel decennio in cui viviamo siamo incolori e monotoni. E saprei anche dirne il come ed il perchè, se non temessi di andar per le lunghe.

* * *

Non ho voluto raccontare l'argomento della commedia, poichè tutti i giornali, questo compreso, l'hanno raccontato. Ci sono delle orditure drammatiche, alle quali un mediocre praticone può aggiungere il ripieno del dialogo, ottenendone una discreta opera teatrale. Quelle torna il conto di raccontarle, poichè massima parte del loro valore rappresentativo consiste nel modo dell'azione. Ma la *Francillon* non è del novero; il fatto che vi si svolge non basta alla riuscita dell'opera; dal Dumas in fuori, io non saprei immaginare chi altri avrebbe potuto non che fare applaudire, ma condurre salva una simile favola scenica, la quale ha in sè mille elementi d'insuccesso e manca d'ogni furberia propiziatoria.

Ho provato per gioco a immaginare che avrebbe fatto il Sardou quando gli fosse balenato in mente l'idea fondamentale di questa commedia. In mezz'ora sono riuscito ad un dramma in sei atti, dove il manicotto che la contessa di Riverolles lascia nella bottega del *costumiere* fa una parte da protagonista, e alla fine si viene a scoprire che Pinguet e Luciano sono una persona sola. Chissà che, partendo dallo stesso punto, il Sardou sarebbe venuto a trionfare egli pure. È probabile. Il Dumas vince con una spadina bene affilata, il Sardou colla mobile foresta di Macbeth; e non è piccolo merito agitare tante frasche. Ma la sottile spadina è più elegante. Questa *Francillon* è di una semplicità maravigliosa: credo anzi che in tale semplicità sia il merito principale...

Credo sopratutto che ci troversi, seguitando, dieci meriti principali; locchè dimostra che ha principalissimo quello di essere una sincera e gagliarda opera d'arte.

GIUSEPPE GIACOSA.

Oggi e domani

In seguito al voto di giovedì, che ha dato a Depretis (non diciamo al Ministero) una maggioranza di 75 voti, si discute di nuovo, caso strano! non sulla forza, ma sulla debolezza della Maggioranza, e sui torti dell'Opposizione più che sulla sua debolezza.

Alla Opposizione, alla quale abbiamo appartenuto dal 19 marzo 1883 in qua, noi, anche a costo di incorrere in commenti poco benevoli, non abbiamo risparmiato nessun consiglio e nessuna rampogna, assai spesso predicando, pur troppo, come Giovanni nel deserto; ma, ad onta di tutti gli errori da essa commessi, ad onta di tutte le cause che la dividono e che l'unisono soltanto nei voti negativi, noi non abbiamo perduta la nostra vecchia fede; dobbiamo subire le tristi condizioni dell'oggi, ma pensiamo al domani.

Non abbiamo perduta la nostra vecchia fede, perchè fra coloro che ora combattono, sia pur con poco successo, Depretis, e, più che Depretis, il suo sistema di governo, militano le speranze più belle del nostro Paese, tutti coloro che, il giorno in cui Depretis avesse a sparire dalla scena, per un fatto naturale o per un fatto parlamentare, sarebbero più indicati per prendere in mano le redini del potere e dirigere le sorti del Paese. Lo riconoscono anche gli avversari; son tutti valentissimi, son tutte capacità politiche. Quando Cavour morì, l'Italia ne aveva assai meno di capaci di affrontare le difficoltà della situazione; quando si dovrà formare una amministrazione senza Depretis, la Corona non avrà che l'*embarras du choix.*

E, quanto a maggioranza, è dar polvere negli occhi ai gonzi il far credere che possa esservi soltanto con Depretis. Qualunque Ministero che raccogliesse domani l'eredità di Depretis con onestà d'intendimenti, e col proposito di rimediare alle male fatte d'una amministrazione senza principii e senza criteri, qualunque Ministero (non discutiamo, per ora, di partiti futuri) che avesse alla testa un Zanardelli, un Rudinì, o un Robilant, secondo le circostanze, raccoglierebbe pure, d'intorno a sè, una maggioranza, e governerebbe meglio di Depretis.

« Depretis necessario » è un assioma che non può far parte della nostra filosofia politica.

Gl'inglesi e gl'italiani in Egitto.

La *Riforma* di Roma pubblica due lettere di italiani, i quali si trovano nel basso e nell'alto Egitto: una è del capitano Camperio, l'altra del colonnello Messedaglia, il quale ora si trova a Korosko, nella Nubia, aggregato allo stato maggiore inglese e alla direzione dell'intendenza dipartimentale.

Il Camperio scrive dal Cairo (21 gennaio) che il nostro Principe, ove si presenta, è acclamato anche dagli alberi, il che gli fa pensare « il grave errore — son sue parole — da noi commesso col non accettare l'offerta fattaci dagl'Inglesi nel 1882. » Secondo il presidente della Società geografica commerciale di Milano, ora avremmo la soddisfazione di vedere le penne dei nostri bersaglieri, non solo al Cairo, ma nell'estremo Khartum, la chiave del Sudan centrale.

« Le conseguenze — dice il Camperio — di una occupazione italiana sarebbero state immense in tutto il Mediterraneo; così, invece di avere il primo posto a lato degli Inglesi, abbiamo l'ultimo a lato degli Spagnuoli. »

Ma, del senno di poi...

« Qui — scrive sempre il Camperio — i notabili della colonia italiana stanno preparando una petizione da presentarsi al Principe di Napoli perchè voglia prendere gl'interessi della colonia italiana sotto il suo alto patrocinio. Ma che potrà fare il Principe?

« Hanno licenziato tutti gl'italiani che coprivano posti importanti e vi hanno surrogato degl'inglesi.

« In quanto ai Francesi, hanno in Egitto una posizione formidabile, e l'Inghilterra non vuol scontentarli. »

* * *

Il capitano Camperio invia pure al giornale romano una lettera dell'amico suo colonnello Messedaglia, che gli scrive da Korosco (10 gennaio), fra la prima e la seconda cateratta, agli avamposti inglesi. Dalla lettera del Messedaglia appare che non è improbabile che, in causa dell'anarchia regnante nel Sudan, l'Egitto possa riprendere Berber e Khartum.

Camperio è d'avviso che questa controrivoluzione potrà certamente venir in aiuto anche della impresa condotta dallo Stanley, e non si stupirebbe che l'ardito viaggiatore marciasse coi suoi egiziani e negri alla liberazione di Khartum, partendo dal sud, mentre gli inglesi marcierebbero dal nord.

* * *

Dalla Nubia scrive Messedaglia:

« Fortunatamente la popolazione ha compreso l'errore, ed una gran parte di essa si è già dichiarata avversa alla causa dei mahdisti; in diverse località i rappresentanti del famigerato protagonista furono trucidati, quindi è da augurarsi che fra non molto questa mala fedifraga sia dispersa.

« Qui, alla frontiera, nulla di importante.

« Nello scorso dicembre poco più di un migliaio di uomini si spinse fino in prossimità di Wady-Halfa, ma appena ebbe sentore dello avvicinarsi delle truppe, si disperse, ed i capi prudentemente e velocissimamente si ritirarono verso il sud e fermaronsi solo quando cento chilometri di deserto li separavano dai nostri posti avanzati. »

In altre parti della sua lettera il colonnello Messedaglia si occupa di Casati e di quella buon'anima — lo chiama così — di Giuseppe Cuzzi, che si trova a Berber, prigioniero de' mahdisti, a mali passi, incapace di evadere e pauroso costretto anzi a invocar Maometto e a chiamarsi Mohamed Jusuf!...

Ecco qua che cosa scrive il poveretto a Messedaglia:

« Imploro la clemenza del gran Dio e rendo grazie al suo profeta; prego e saluto il mio signore Maometto ed i suoi parenti.

« Dopo ciò, io, schiavo di Dio, Mohamed Jusuf il musulmano, già Giuseppe Cuzzi, invio la presente al colonnello Messedaglia (quindi qualche complimento con gli inevitabili saluti e continua) Vi facciamo noto che al giungervi della presente dovete mandarmi subito il necessario per le mie spese, perchè io sono sprovveduto di tutto, persino dell'indispensabile; se ciò farete, vi prego di spedirmi i contanti con una vostra nota e col mezzo di Abd-el-Bassel, latore della presente, che è uomo fedele e sicuro.

« 14 Rabbi Aual 1301 = 10 novembre 1886. »

Messedaglia gli rispose di farsi animo, di scappare; ma sì!

Di Casati non dà notizie; ma avendo inteso che ora si sta organando una spedizione per rintracciarlo, se ne compiace, e augura che l'impresa riesca; perchè il capitano Casati ha cuore, perseveranza e fibra uguali al compianto generoso Piaggia, e per i nostri possedimenti africani vi è penuria — dice il Messedaglia — di veri e buoni conoscitori del paese, di colonizzatori sperimentati.

Una grande sventura immaginaria.

Le smentite alle notizie sono ostiche sempre ai giornali, perchè fanno supporre (quasi sempre a torto) che da parte di chi le ha pubblicate vi fosse o negligenza nell'appurarle o mala fede. Invece avviene il più delle volte che il giornalista, caduto in errore, abbia compiuto con iscrupolo il suo dovere e nella miglior buona fede.

Oggi ci capita questo caso. Ieri a Milano correva una cattiva novella: « Ventiquattro giovani, a Maleo, presso Codogno, sdrucciolavano sul ghiaccio, questo si ruppe, e i miseri furono inesorabilmente ingoiati dallo stagno. » I giornali milanesi raccolsero la trista notizia, la quale venne pure a noi telegrafata dal nostro solerte corrispondente.

Come quella voce possa essersi fatta strada, non sapremmo dire. Del resto si sa come avviene in casi simili. Una cosa da nulla, fraintesa o esagerata, prende tosto proporzioni gigantesche; la notizia è come il primo sassolino, che si stacca dalla cima della montagna e forma valanga per istrada.

Vattelapesca il primo sassolino — cercate la prima voce.

Ma se la notizia è stata dolorosa, smentendola si prova almeno il piacere di saper che fu soltanto il frutto della immaginazione. Ecco il nostro caso.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Milano in data d'oggi, 31, ore 8,15 ant.:

Mi sono recato a Maleo. La grande sventura fortunatamente non esiste. Le voci esagerate derivarono dal fatto che giovedì a Castelnuovo parecchi ragazzi, servendosi di una larga lastra di ghiaccio come di una zattera, furono trascinati dalla corrente. Accorsero alcuni contadini; tutti quei fanciulli furono tratti in salvo.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 30, *ore* 10,25 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera al Quirinale ha avuto luogo uno splendidissimo ballo.

Vi intervennero tutti i ministri, meno Depretis e Grimaldi.

Il Corpo diplomatico era al completo. V'erano una cinquantina di personaggi parlamentari fra senatori e deputati.

Molte bellissime e ricchissime toelette; alcune veramente affascinanti.

I Sovrani comparvero nelle sale alle ore 10 1[2.

La Regina era vestita in *bleu*-chiaro con ricami antichi d'argento.

Essa aveva in capo uno sfarzoso diadema di zaffiri.

La quadriglia d'onore fu così formata: la Regina col barone di Keudell, ambasciatore di Germania; la duchessa Massimo coll'on. Mordini; la signora Wanloo col ministro di Baviera; la baronessa Magliani col barone de Bruck, ambasciatore d'Austria-Ungheria; la contessa di Robilant con Photiades-pascià, ambasciatore della Porta; la principessa Ottaiano col comm. Tabarrini, senatore; la signora Linstrand col conte di Robilant; la signora Carvalho col conte de Mouy, ambasciatore di Francia; la marchesa di Villamarina con sir Lumley, ambasciatore d'Inghilterra.

L'on. Mordini rappresentava la Presidenza della Camera, stante il lutto del presidente Biancheri.

Tabarrini rappresentava la Presidenza del Senato.

La Regina ha discorso per tutta la durata della quadriglia, indi ebbe colloquii con tutte le dame presenti.

Il Re si trattenne specialmente col barone di Keudell e col ministro Ricotti.

Si notò che il ministro Robilant discorse a lungo col barone Uxkull, ambasciatore di Russia.

I Sovrani si ritirarono verso la mezzanotte.

Vi fu il consueto *buffet*. Elegantissimo il *carnet* delle danze. Il ballo terminò alle quattro di questa mattina.

ROMA, 30, *ore* 4,20 *pom.* (Nostro part.). — Venne condotto alle carceri di Roma il signor Alessandro Venturi, nipote dell'ex-deputato di questo nome.

L'Alessandro Venturi è un facoltoso possidente del Comune di Campagnano.

Egli è gravemente indiziato d'aver ordinato ad un suo vignarolo di uccidere il signor Cappelli, misfatto che, come si sa, venne compiuto.

Si ricorda che movente del delitto erano astii politici sviluppatisi durante la recente elezione del Collegio di Roma II.

Venne arrestato anche il vignarolo.

— È aperto un concorso per cinquanta posti d'alunno al Banco di Napoli nelle sedi di Torino, Milano, Bari e Roma.

Il concorso avrà principio il giorno 5 marzo p. v.

— Un altro banchiere romano, il Ramoni, sospese i pagamenti in causa della forte agitazione di questi giorni alla Borsa.

Si ignora di quale entità siano le differenze lasciate, poichè il **banchiere si è eclissato.**

Nei Circoli finanziari si afferma che, malgrado la gravità della situazione, il ministro Magliani ha iniziato accordi col banchiere Rothschild per la creazione del nuovo titolo di rendita al 4 1[2 per cento.

ROMA, 30, *ore* 4,40 *pom.* (Nostro part.). — Secondo il *Corriere di Roma*, il ministro Coppino sta trattando per riordinare le scuole veterinarie a Torino e Napoli addette a quelle Università, per completarle dal lato scientifico.

ROMA, 30, *ore* 8,40 *pom.* (Nostro part.). — Stamattina il comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, ebbe un lungo colloquio col ministro Magliani circa la situazione bancaria.

— Stamane il Re, ricevendo i ministri per la solita relazione d'affari, si trattenne a lungo con Depretis circa l'ultimo voto politico della Camera.

— Secondo le previsioni del Ministero della marina le varie navi ora in armamento potrebbero essere allestite nelle epoche seguenti:

Navi da guerra di 1ª classe: *Lepanto*, 1° trimestre 1887; *Lauria*, 4° trimestre 1887; *Morosini*, 1° trimestre 1888; *Doria*, 4° trimestre 1888.

Navi da guerra di 2ª classe, arieti torpedinieri: *Etna*, 3° trimestre 1887; *Vesuvio*, 4° trimestre 1887; *Stromboli*, 2° trimestre 1887.

Navi da guerra di 3ª classe: incrociatore torpediniere *Tripoli*, 1° trimestre 1887; avviso torpediniere *Folgore*, 1° trimestre 1887.

La nave oneraria o sussidiaria *Miseno* sarà pronta nel 1° trimestre 1887; la nave da guerra di 3ª classe, avviso a ruote, *Messaggero*, nel 4° trimestre 1887.

Quanto a quelle tuttora in costruzione si hanno i seguenti dati circa il loro varo:

Navi da guerra di 1ª classe: *Re Umberto* sarà varato nel 3° trimestre 1888; *Sicilia* nel 2° trimestre 1889; *Sardegna* nel 4° trimestre stesso anno.

Navi da guerra di 2ª classe: Il *Fieramosca* sarà varato nel 4° trimestre 1888.

Navi da guerra di 3ª classe: Il *Galileo Galilei* sarà varato nel 1° trimestre 1887; l'*Archimede* nel 2° trimestre 1887; *Goito* nel 2° trimestre 1887; *Montebello* nel 3° trimestre 1887; *Confienza* nel 1° trimestre 1888; *Volturno* nel 3° trimestre 1887; *Curtatone* nel 3° trimestre 1887.

La nave oneraria *Palinuro* sarà varata nel 3° trimestre 1887.

Sono in costruzione 32 torpediniere, 2 incrociatori e 2 cisterne.

— Si dice che il ministro della guerra, on. Ricotti, abbia ordinato alcune fortificazioni nell'isola dell'Asinara ed in altre isole.

Queste fortificazioni dovrebbero compiersi entro sei mesi.

— La *Libertà*, la *Tribuna* ed altri giornali protestano contro le inqualificabili tergiversazioni del prosindaco Torlonia nel concedere il terreno per l'erezione di un monumento a Giordano Bruno.

Il Comitato promotore del monumento ha inviato una lettera alla *Tribuna*, nella quale dichiarasi che se falliranno le pratiche conciliative seguite finora, il Comitato si appiglierà ad altri mezzi.

— Oggi al teatro Quirino ebbe luogo un'accademia di scherma promossa dal maestro Pellegrini.

Intervennero, fra gli altri noti e valenti tiratori, i maestri Pecoraro ed Arista.

Questi due ultimi fecero due brillantissimi assalti alla spada, che furono molto applauditi.

Anche il Pellegrini ed il conte Vini, presidente del Club Schermistico, fecero un assalto di spada e furono applauditi.

Stasera il Club Schermistico offre un banchetto d'onore ai tiratori.

— Ricorrendo domani il 74° compleanno di Depretis, sono a lui pervenuti numerosi telegrammi di felicitazione.

Molti dei personaggi politici attualmente a Roma si recarono a fargli visita.

— I tenenti di vascello Viale e Barbavara sono comandati a far parte dell'officialità del *Duilio*.

ROMA, 31, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro part.). — La Commissione generale del bilancio esaminò ieri i due ordini del giorno presentati dall'onorevole Di Blasio e Martini circa la questione dello stanziamento dei fondi per la costruzione della linea Asti-Ovada-Genova.

Come si sa, l'on. Sonnino-Sidney aveva già, nella seduta del 18 gennaio, biasimato che, mentre l'art. 2 della legge del 1882 condizionava la costruzione di questa linea ad una legge speciale, si fosse dato mano ad essa, non solamente senza tale legge, ma senza nemmeno presentare un preventivo qualsiasi.

Parecchi deputati osservarono nella Commissione essere necessario che il Governo presenti una legge speciale.

Si decise d'interrogare oggi a questo riguardo i ministri Genala e Magliani.

— Ieri sera, in un'osteria del portico d'Ottavia, sei muratori erano in rissa.

Intervenute le guardie per sedare la rissa, ne nacque un parapiglia fra guardie e muratori.

Un brigadiere fu morsicato; alcune guardie rimasero ferite alla testa.

Dei rissanti parte furono arrestati, parte riuscirono a fuggire.

— Presso Santa Maria in Trastevere un marito lanciava vituperi contro la moglie. Il suocero intervenne per farlo tacere. Il genero, infuriato, gli scagliò un bicchiere sulla testa. All'urlo che mandò il vecchio accorse tutto il vicinato.

Intervenuti i carabinieri, arrestarono il furibondo marito. I vicini vollero liberarlo, e ne nacque una colluttazione.

Vennero fatti parecchi arresti.

PALERMO, 30, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.) — A proposito del Congresso fillosserico di Torino, un illustre professore della nostra Università insegna e fa pubblicamente voti che giovi al Congresso l'avere sindacati di difesa contro la fillossera, come si pratica in Francia.

Egli è altresì propenso all'abolizione dei provvedimenti legali antifillosserici, reputando inutile la distruzione dei vigneti.

SAVONA, 30, *ore* 10,45 *pom.* (Nostro part.). — I commercianti savonesi hanno deliberato di fare un'energica protesta per la mancanza dei vagoni-merci che continua ad essere lamentata.

Essi hanno avvertito l'Amministrazione ferroviaria che muoveranno ad essa lite pel risarcimento dei danni che derivano al commercio da questa mancanza.

Genova, 30 (Ag. Stef.). — Oggi vi fu ricevimento e ballo a bordo della *Numancia*. Sono intervenute le rappresentanze del Municipio, una deputazione di studenti dell'Università e molti invitati. Il sindaco fu ricevuto al suono della Marcia Reale.

Il possessore della Cartella di rendita N. 073,265 è pregato di recarsi a quest'Amministrazione colla Cartella-madre per correggere il taglio del coupon, altrimenti questo è inservibile pel pagamento dovutoci.

BORSA UFFICIALE.
31 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 96 50.

Cronaca della Borsa. — 31 gennaio. — Nulla di nuovo possiamo aggiungere alla triste cronaca di sabato scorso, che non sia triste ed opprimente del pari.

Alla sera, Italiano e Francesi, come sbattuti dalla bufera, si curvavano al suolo minacciando spezzarsi, poi si rialzarono alquanto in chiusura, e dopo lo sbatacchiamento di tutta intera la settimana non giunse inopportuno il riposo del dì festivo.

Al Boulevard, l'Italiano da 96 10 cadde sino a 94 30, per risalire a 94 90; il 3 0[0 francese da 79 47 precipitò a 78 83 1[2, restando a 79 45; così il 4 1[2 0[0, da 107 87 ruzzolato sino a 106 65, si rimise in fine a 107 50.

Questo miglioramento di chiusura si attribuirà a qualche ricompra, e se con un po' di calma e riflessione, alquanto tranquillati sull'esito probabile delle nostre liquidazioni d'Italia, a Parigi oggi si cominciassero gli acquisti per quello scoperto che esiste indubbiamente fortissimo, potremmo vedere bei prezzi di ripresa; ma ci facciamo poco affidamento, perchè le disposizioni del partito ribassista non sembrano ancora migliorate in nostro favore, e non si prevede quando vorrà cessare la sua ostilità.

Notiamo un miglioramento nel cambio, e la mancanza assoluta di notizie politiche importanti.

Ore 12. — Prezzi molto fermi in miglioria altre piazze italiane.

Rendita fine pross. 96 65 a 96 85 96 80.
Rendita fine corr. 96 55 a 96 50.
Rendita contanti 96 55 a 96 50.

Prezzi dei valori per fine gennaio.

Banca N.	2210 —,	nom. —	Fond. Ital.	303 —,	30) —
Mobili.	996 —,	995 —	Subal.-Mil.	243 —,	244 —
B. Torino	882 —,	880 —	Ind. Comm.	226 —,	225 —
Tiber. vec.	592 —,	590 —	Gaz	435 —,	nom. —
Id. nuove	560 —,	558 —	Cartiera	531 —,	532 —
Mediterr.	575 —,	574 —	Co. Merid.	668 —,	596 —
B. Sconto	496 —,	492 —	Veneto	325 —,	324 —
Cred. Tor.	316 —,	317 —	Scala	624 —,	621 —

Memoriale pel pubblico.

Pei contribuenti.

Tassa di bollo — Società straniere esercitanti nel Regno. — La tassa annuale dell'uno per mille imposta dall'art. 66 della legge sulla tassa di bollo sul capitale delle Società straniere, anonime ed in accomandita per azioni che fanno operazioni diverse dalle assicurazioni ed i cui titoli di azione o di obbligazione sono esenti dalla tassa di negoziazione giusta l'art. 62, va commisurata sul capitale di dette Società destinato alle operazioni nel Regno e non sul solo capitale che venga effettivamente impiegato nell'azienda sociale.

Comizio agrario. — Oggi, 31 corrente alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la decima Conferenza pubblica col tema: *Dei principii fondamentali del frutteto razionale italiano*; relatore il socio signor cav. prof. Amedeo Genasy.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società contabili e scritturali. — Oggi, lunedì 31 corr., alle ore 7 1/2, nel locale della Società fra ufficiali, caporali e soldati, riunione per deliberare intorno al locale per la sede della Società. In detta sera e nelle tre susseguenti, alla stessa ora, si ricevranno le nuove iscrizioni ed i pagamenti delle quote.

Balli e veglie.

La sera del 1° febbraio, al teatro Scribe, grande veglione a favore della Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri.

Il teatro sarà splendidamente addobbato.

I biglietti d'ingresso si distribuiscono nelle principali trattorie e caffè-ristoranti. Quelli dei palchi all'*Albergo Centrale*, in via delle Finanze.

— Per la sera di domenica, 13 febbraio, è annunciato al teatro Scribe un gran ballo di beneficenza a favore della Cassa-pensioni (pei soci vecchi ed inabili al lavoro) dell'Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

Vi saranno nuovi addobbi ed eleganti decorazioni e l'orchestra suonerà scelti ballabili.

— Ci si comunica che un Comitato di B... sta preparando per la notte del 12 febbraio p. v. un fantastico veglione al teatro Nazionale. Il Comitato lavora alacremente perchè il programma abbia a riescire umoristicamente nuovo per Torino. Si parla di carovane, di fiaccolate... ecc... I maggiori ragguagli più tardi, quando sarà definitivamente stabilito il programma.

Comizio generale Veterani Bersaglieri. — I signori soci e gli ex-bersaglieri sono pregati d'intervenire all'adunanza generale che si terrà la sera di giovedì, 4 febbraio p. v., alle ore 8 1/2 pom., nella sala della Società Sott'Ufficiali, via Bellezia, N. 7.

Gazzettino d'affari.

Torino, 30 gennaio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nella verifica dei crediti del fallito Galdo Augusto furono ammessi 25 creditori per L. 17,850 60 di crediti chirografari e per L. 76 78 di privilegiati.

Nel fallimento di Bruno Guglielmo la chiusura della verifica dei crediti sarà il 3 febbraio, alle ore 3 1/2 pom.

Nel fallimento di Panigoni Giuseppe, fabbricante di vetture, la verifica dei crediti fu piena di contestazioni, le quali vennero tutte rimesse al Tribunale, che risolverà il 4 febbraio.

La chiusura delle verifiche nel fallimento di Portino Giuseppe, mercante-sarto, fu rinviata al 29 corrente. Furono ammessi 14 creditori privilegiati per L. 600 e per L. 18,071 55 in via chirografaria.

Le verifiche dei crediti nel fallimento della ditta Vanera e Galletto, capi-mastri, furono chiuse. È prossimo un concordato.

Nel fallimento di Ghione Paolo, negoziante in drapperie, la resa dei conti diede un dividendo del 10 0/0 ai chirografari.

Furono chiuse le verifiche nel fallimento di Marconi Arcangelo, esercente dei bagni « all'Annunziata », risultando ammessi 15 creditori per lire 51,282 85.

Nel fallimento degli eredi Verrina la delegazione di sorveglianza fu composta di Gibello Clemente, Borgo Carlo e Ceronetti Giovanni. Curatore definitivo fu confermato il geom. Gallina.

In quello di Defilippi Tomasina fu fatta la resa dei conti da cui risulta un attivo di L. 1186 08.

In quello di Inccinelli Angelo la verifica dei crediti fu rinviata al 28 febbraio ore 2 pom.

Alba. — Nel fallimento dei fratelli Destefanis l'adunanza per la chiusura della verifica dei crediti sarà il 5 febbraio.

In quello di Meirone Tommaso fu ordinata la liquidazione dell'attivo.

Alessandria. — Nel fallimento di Bondento Giovanni l'adunanza per la chiusura della verifica sarà il 4 febbraio.

In quello di Darimono Francesco e Adolfo fu chiusa la verifica dei crediti con un passivo di lire 9370 35; l'inventario diede un totale attivo di lire 2590 85.

In quello di Fossati Luigi fu chiusa la verifica dei crediti con un passivo di lire 10,961 08; l'attivo è di lire 418 80.

Biella. — Nel fallimento di Delpiano Luigi a liquidatore per la verifica della contabilità fu nominato il perito ragioniere Petrini, di Torino.

Casale. — Nel fallimento di Damilano Giuseppe la verifica dei crediti fu fissata pel 16 febbraio, la delegazione di sorveglianza composta di Enrico Gasco, Antonio Bonsignore e Luigi Ferro; a curatore definitivo fu eletto il rag. Cesare Corrado.

Vercelli. — Nel fallimento di Coletta Eusebio è fissata un'adunanza pel concordato pel 29 corrente. L'offerta è del 10 0/0.

Voghera. — Nel fallimento di Dallera, fratelli, la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Dina Emilio, Molinari S. G. e Protti Carlo.

Cuneo. — Il fallito Vedrò Michele, negoziante in ferramenta, conchiuse il concordato sulla base del 26 1/4 0/0 entro 20 giorni dalla omologazione pronunciata il 21 corrente.

Saluzzo. — Ad istanza dei creditori, fu dichiarato il fallimento di Bosanna Amedeo, fabbricante di carta-vetro in Savigliano. Giudice avv. Achille Bernardi; curatore, geometra Luigi Roggero; 7 febbraio, ore 9, prima adunanza; 20 giorni per la produzione dei titoli di credito; 21 febbraio, ore 10, chiusura verifiche.

Pallanza. — Nel fallimento Marcomini Enrico l'adunanza per la verifica dei crediti fu rinviata al 7 febbraio.

In quello di Rosa Antonio, fu ordinata la vendita dell'attivo a partito privato, a prezzo di estimo.

Vigevano. — Nel fallimento di Maile Aristodemo, la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo sarà il 7 febbraio, ore 10 ant.

Incanti. — Il 3 febb. al Tribunale di *Novi Ligure* (causa Cavallo contro Baila) scade il termine per aumento di sesto su: primo, casa rustica, cava di sassi da costruzione, terre vignate, boschive, coltive e pascolative in Serravalle Scrivia, regione Sant'Antonio, di are 742,53 sopra L. 5580; secondo, campo ivi, detto Maletto, are 116,9 sopra L. 8155; terzo, campo ivi, regione Roncassolo, di are 221,20 sopra L. 7000; quarto, casa civile ivi, con piccolo giardino, campo, vigne, gerbidi e prati, are 355,15, L. 6000.

Id. — Il 4 febbraio, al Tribunale di *Torino* (causa Pipino contro Alloati), incanto per aumento del sesto di: Pezza di campo in Villastellone, regione Chiappo, di are 40,38 sopra il prezzo offerto di lire 809 88.

Id. — Il 4 febbraio, ore 4 pom., a *Ciriè*, cascina Gianolio, scade il termine per l'aumento del vigesimo per la deliberazione dei lotti: primo di 20 piante pioppi e roveri sopra L. 890; secondo di 81 pioppi e roveri sopra L. 2520; terzo di 120 pioppi e roveri sopra L. 3560; quarto di 45 pioppi e frassini sopra L. 1410.

MERCATI.

ALBA, 29 genn. — Carne di vitello al ch. L. 1 08 — di bue al ch. 1 20 — Grano all'ett. 17 80 — Meliga 10 75 — Segale 11 25 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 26 — Id. 2. q. 0 20 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 50 — Burro 2 25 — Lardo 2 00 — Uova alla dozzina 1 00 — Carbone al miriagr. 1 15 — Legna forte 0 85 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 80 — Paglia 0 60.

Dopo il voto

I vincitori malcontenti

Roma, 29 gennaio.

Quello che ieri ha notato l'on. Sandonato in principio della seduta della Camera, si è verificato anche oggi e si verificherà probabilmente anche domani, e così avanti sino a che venga di nuovo il momento di una chiamata in massa per la votazione del bilancio dei lavori pubblici... Alle sedute della Camera non intervengono sessanta deputati, a dir molto; in certi momenti è gran mercè se ne contate nell'aula una quarantina. E la discussione degli articoli del bilancio va avanti lemme lemme per parte di quei quindici o venti che sono inscritti a parlare su questo o quell'altro articolo, quasi sempre per interesse ristretto al Collegio rappresentato dall'oratore, ed ai quali il ministro Genala — solitario al banco del potere — risponde invariabilmente con assicurazioni larghe, larghissime, tanto larghe che vi possono capire tutte le opere stradali, ferroviarie e marittime di questo mondo e d'altri siti...

Che cosa non prometterebbe oramai l'on. Genala? Checchè la votazione dell'altro ieri abbia provocata quella maggioranza di settantacinque voti, egli non si illude mica che i settantacinque voti fossero proprio indirizzati a lui!... Egli ha sentito troppe voci ad intuonargli il *Dies iræ*, e si è visto troppi amici a minacciargli i meno lusinghieri ordini del giorno, perchè non comprenda che se Depretis con una manovra strategica ha salvato il Governo sotto l'usbergo della *situazione politica europea*, tuttavia il ministro dei lavori pubblici era già stato bell'e colpito dalla discussione... Che avverrà ora alla votazione delle urne? si domanda l'on. Genala... Ed anche dopo la prova delle urne su quali puntelli mi reggerò se per caso salta in mente alla situazione politica europea di migliorare e all'on. Depretis è consentita una crisi, o, magari, una quinta incarnazione?...

***

Il trionfo di mercoledì non conforta quindi abbastanza il ministro dei lavori pubblici, come, del resto, ha prodotto tutt'altro che allegria nelle stesse file della Maggioranza.

Forse anzi si può asserire che quanto più grossa è stata la compagine dei voti che il Governo ha contati dalla sua, tanto più visibile è questa volta la preoccupazione degli stessi vincitori. Ci sono vittorie che costano caro prezzo, e che pesano forse più di certe sconfitte. Non sono pochi i deputati della Maggioranza i quali non nascondono il loro malumore per essere stati condotti ad un voto politico dove essi non intendevano che dovesse esservene altro che uno amministrativo, pel quale volevano appunto riserbare la loro libertà. Dal momento — essi dicono — che Depretis ha voluto porre ad ogni costo la fiducia politica, noi *dovevamo* (?) pure votare per lui. Ma perchè porci quest'obbligo? Forsechè bisogna che rinunziamo assolutamente a qualunque critica, pel fatto che abbiamo a capo l'on. Depretis? Forsechè le accuse che molti di noi stessi abbiamo fatte all'on. Genala non sono giuste e fondate? Altri poi osservano: L'on. Depretis non poteva proprio condurre la discussione ad un miglior risultato? Si doveva proprio ricorrere alle *circostanze superiori* per imporre a noi la salvezza del Gabinetto?

Ed osservano a questo proposito che il Depretis non ha fatto in questa circostanza quel che si dice un discorso di governo, come pareva che dovesse fare in situazione simile, e come tre o quattro anni addietro avrebbe fatto; un discorso col quale le accuse lanciate contro il Governo si ribattano con sodi argomenti, un discorso nel quale si svolgano ragioni di cui appunto possano poi farsi forti coloro che si decidono a votare pel Governo... Depretis — confessano essi stessi — è stato fiacco, ha sfuggito tutti i punti scabrosi, girato i pericoli... persino la forma del suo dire è stata senza energia, senza nulla di quel brio che fino a due o tre anni fa sostituiva, se non altro, nei discorsi del presidente del Consiglio, la mancanza di buone ragioni... L'on. Depretis diviene proprio vecchio e sopratutto lo si vede stanco... E, come tutti i vecchi che non han più voglia di persuadere gli altri, diventa sempre più dogmatico ed assoluto... Ora vuole che si voti per lui perchè vuole così, e basta...

***

Tutto ciò è tutt'altro che incoraggiante per gli uomini della Maggioranza, i quali, mentre da una parte, come vi dico, cominciano a sentire il disagio del capo, dall'altra non possono fare a meno di sentire dei dubbi sulla bontà della situazione che tuttavia essi stessi contribuiscono a mantenere.

Non tutti hanno la franca baldanza del Levi, dei Mirri, degli Arnaboldi e dei nostri Demaria, Geymet e degli altri, i quali, sebbene abbiano votato sinora con Depretis, hanno obbedito alla loro coscienza votando ora contro. Ma non sono pochi tuttavia quelli che intimamente, al pari di quei pochi che lo hanno pubblicamente dichiarato, pensano che si cammina sopra un vulcano. Anche molti che gridano che il pareggio c'è, riconoscono tuttavia che non abbiamo risorse proporzionate ai bisogni più urgenti dell'azienda ferroviaria. Costoro, che pure hanno votato per Depretis, non credono affatto che alle spese delle costruzioni si possa provvedere colle forze ordinarie del bilancio.

Costoro, dopotutto, non sanno negare che mentre nel 1881 volere o volare il bilancio si chiudeva con 51 *milioni di avanzo*, oggidì la parola del Ministero annunzia che per lo meno bisognerà *rimaneggiare* le imposte... *Rimaneggiare!* Ed intanto si è portata la nostra azienda del tesoro ad un grado di tensione, che guai se realmente la *situazione europea* si aggravasse; intanto siamo condotti al punto che, abolito il corso forzoso, noi paghiamo tuttavia in questi giorni il cambio su Londra e Berlino all'uno o mezzo per cento; intanto abbiamo le nostre Borse e per riflesso tutta la nostra vita economica alla balìa dell'estero, che ora ci inonda, ora ci assorbe a piacimento...

Queste cose chi può negarlo? E non può neppure cancellarle una votazione parlamentare afferrata più o meno artatamente, e più o meno debolmente concessa. I malanni ci sono, e si aggravano tanto più quanto più per nasconderli si trattano a pannicelli caldi. Altro che voti ci vogliono, e pur troppo ce lo confermerà l'avvenire!

Spese ferroviarie.

Nelle adunanze tenutesi dal Comitato e dal Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo, vennero, fra gli altri, approvati i seguenti contratti:

Colla Società Nazionale delle officine di Savigliano, per fornitura di 15 carrozze di 3ª classe ad un solo compartimento, con terrazzini, doppio freno a vite e continuo a vuoto; importo L. 127,200.

Colla Società Anonima ausiliare di strade ferrate, tranvie e lavori pubblici di Torino, per fornitura di 70 carri scoperti a due assi senza freno, per trasporto merci; importo L. 102,750.

Approvazioni di spese pervenute dal R. Ispettorato generale alla Società esercente la rete Mediterranea:

L. 200 per l'applicazione di una soneria elettrica di controllo al primo disco della stazione di Asti verso S. Damiano;

L. 17,060 per la costruzione e posa in opera di ventiquattro armature sotto la galleria Raineri, presso Alba (linea Alessandria-Cavallermaggiore).

VITA MILANESE

Due morti — Un'altra Esposizione internazionale — Un monumento eterno.

29 gennaio.

È morta in questi giorni a Trezzo d'Adda, in età gravissima, la marchesa Terzi, antico splendore dell'aristocrazia milanese.

Viveva ritirata laggiù da lunghi anni, ed il volontario eremitaggio si lega ad uno stranissimo caso, il quale formò oggetto ai suoi tempi di grande scandalo.

La marchesa, difficilissima colla servitù, aveva l'abitudine, nei momenti più tipici della sua collera, di togliersi la scarpetta e battere con essa il viso e le spalle delle cameriere.

Una volta però ebbe la triste spensieratezza di usare del suo metodo con una formosa popolana non abbastanza pratica delle differenze di diritti fra poveri e ricchi messi in vigore da lei, e se ne vendicò. Atteso che la padrona si sedesse per la pettinatura, e, scioltele le treccie, invece di riaccomodarle, legò con esse la padrona alla spalliera, indi le tolse le temute scarpette, sbattendogliele sul viso fino a renderlo nero-nero di lividure. Indi partì. La marchesa da quel giorno si ecclissò dall'olimpo dell'alta società.

L'audace cameriera vive ancora, ed abita in Vicolo Tignole. Si chiama Rosina Magni, sposò un cocchiere del principe Emilio Belgioioso, ed ora ha cinque figli.

Dovette appunto alla protezione della famiglia Belgioioso se la cosa fu messa in tacere nei riguardi dell'autorità giudiziaria.

***

Un altro morto singolare.

Aveva trentadue anni, era portiere municipale ed era un discendente dei Visconti duchi di Milano.

Morì di sincope ieri mentre si recava all'ufficio.

Apparteneva al ramo dei Visconti-Brebbia ed aveva nome Lodovico.

Un suo collaterale morì or non è molto in una casa di salute, ov'era stato relegato per la mania del rubare.

Vero e storico esempio di degenerazione delle razze.

***

V'ho già parlato dell'Esposizione internazionale degli istrumenti di macinazione e panificazione che si terrà nel prossimo maggio in piazza Castello.

Ad essa ne seguirà un'altra, deliberata or ora dalla Società ginnastica *Forza e Coraggio*, tendente a radunare quivi da tutte le parti del mondo civile ogni varietà di attrezzi ginnastici, velocipedistici, schermistici, di tiro a segno, ecc.

Si promoverà una sottoscrizione per sopperire alle prime spese.

L'idea però non potrà effettuarsi che entro l'anno venturo.

***

V'ho scritto un paio di settimane fa del modello in gesso della statua equestre di Vittorio Emanuele, commessa dal Municipio di Milano allo scultore Rosa, e sequestrata per 60,000 lire a Roma mentre avrebbe dovuto essere consegnata all'autorità committente fin dallo scorso dicembre. La notizia, gravissima, non venne smentita: ma sembra si sia trovato modo d'accomodar la faccenda, poichè il Rosa s'è obbligato ora a consegnare il modello della statua al 15 aprile e tutti gli accessori entro il dicembre, in modo che nella primavera del 1888 il monumento possa essere inaugurato.

Vi noto però che questa è la terza o quarta proroga domandata e concessa: nè vi sarebbe a meravigliarsi se ne sopravvenissero altre.

Questa eterna statua non è neppure più attesa, e pare che, sotto altro aspetto, incomba su lei il destino dell'infelice bronzo effigiante Napoleone III.

DA GENOVA

Gli ospiti spagnuoli — Il *Protecode*.

30 gennaio.

(P.) — I nostri gentili ospiti spagnuoli, ridotti oramai alla condizione di Figaro, chiamati da tutte le parti e voluti da tutti, non sanno più come rispondere ai cento inviti e contentare tutti.

Al Circolo Artistico, al Tunnel, ai teatri ebbero accoglienze e feste; ieri sera non si credette di poter inaugurare bene il *Protecode* senza invitarli ed offrire loro un *punch*; domani i giornalisti cittadini se li sono già accaparrati per un *déjeuner* al Concordia; alla sera poi saranno i principi del gran ballo al Municipio, che i preparativi fanno ritenere splendido. Essi per loro parte ricambiano le gentilezze invitando a bordo autorità, giornalisti, amici, ed in tutto questo scambio di cortesie nulla di ostentato, di ufficiale; è proprio uno spontaneo sentimento di simpatia, di amicizia, di fratellanza tra i rappresentanti di due popoli che si amano e che, fratelli nella sventura, nelle aspirazioni, nel genio, sono felici di poter passare insieme questi giorni troppo brevi e fugaci.

***

Ieri sera si è inaugurato il *Protecode*, e con questo si è aperto il ciclo delle feste carnevalesche. Del *Protecode* v'ho già parlato qualche tempo fa; v'ho già descritto l'insieme di questa grandiosa *féerie*, di questo trasformismo in azione; si comincia in un castello antico, si passa in grotte ricche di stalattiti, si traversano acquari con giganteschi gamberi ed aragoste, si attraversa un lago argenteo dalle sponde incantate alimentato da una cascata di perle, si osservano al passaggio padiglioni babilonesi, teatro, bazar orientali, serragli, tiri al bersaglio, *roulette*, villaggio rustico ed un mondo di altre cose maravigliose, tra cui non ultima la luna nel pozzo.

Tutto l'insieme è d'un effetto sorprendente! I visitatori restano estatici e non possono comprendere come in poco tempo ed in piccolo spazio siasi potuto far tanto. Il lago, attraversato da leggeri canotti dai vivaci colori, è quello che forma la meraviglia di tutti; non si avrebbe potuto ideare una cosa più bella, più fantastica.

Il teatro ieri sera era aperto per uno straordinario spettacolo di *campanologos*; ma presto andrà in scena un'opera in musica di cui si dicono mirabilia; se non sarà un *Otello*, poco ci mancherà; so che Ricordi ha già offerto al maestro Zambelli qualche cosa come centomila lire per lo spartito, ma il maestro finora tentenna.

Il serraglio è ricchissimo; vi è un intrepido domatore che piglia in braccio un boa enorme, che si accapiglia con un gigantesco orso nero e con una tigre, dando prova di un sangue freddo ammirabile; e nello stesso tempo con un accento francese, in cui spiccano non poco gli *erre*, vi tira fuori definizioni e freddure tali che farebbero gelare il lago se non fosse un po' lontano: la tigre perchè si chiama tigre? perchè ha la pelle tigrata. L'orso bianco perchè è bianco? perchè nasce nel Mare Bianco... e così via.

A Montecarlo bisognerà che ci caschino tutti i visitatori per rifarsi delle spese d'entrata; questa *roulette* presenta però, sulla vera ed autentica del Principato, il vantaggio di nutrire con cioccolatto i disgraziati che vi lasciano i loro capitali.

È bello sopratutto e felicemente ideato un gabinetto di *vedute retrospettive*: si entra per vedere *Grévy*, *Pericle*, *Talleyrand*, *Vitruvio*, *Brenno*, l'*Ecce Homo*, come dicono le iscrizioni soprapposte alle lenti, e si casca dalle nuvole: ma questo non è *Grévy*, sono le spalle del comm. Ramognino! *Pericle* è la retrospettiva dell'on. Podestà coll'immancabile soprabito sulle spalle; *Brenno* è l'on. Farina, l'*Ecce Homo* è Garaventa col suo fianco destro rientrante ed il cappello sulle trentadue; *Fidia* è il *dietro front* del corpulento scultore Allegro, e così via; e il pubblico se la ride, e non altri fra loro i soggetti ritratti, che non si aspettano certo di veder riprodotte, sotto un nome di personaggio storico, le loro sembianze retrospettive.

È degno di nota il *salone dei concerti*, il quale differisce un poco da quello della vostra ultima Esposizione: non è che la tastiera di un pianoforte colossale; pagando cinquanta centesimi, il visitatore batte sopra un tasto, e secondo la maggiore o minore forza da lui usata, fa scattare un numero che corrisponde ad un premio; è un concerto di nuovo genere, che può accontentare facilmente anche i più accaniti avversari di sistemi musicali. Ci sarebbero poi cento altre cose che meriterebbero di essere notate; ma a che pro scendere ai particolari? So che quest'anno tutta Torino si verserà nella nostra città per pigliar parte alle feste carnevalesche; vedranno allora gli allegri nostri concittadini se il *Protecode* sia sia degno di essere visto e se non valeva appunto la pena di fare una scappata alla regina della Liguria.

L'Esposizione Nazionale a Bologna.

20 gennaio.

(cs) — Ho aspettato a scriverne, perchè è male divulgare quelle iniziative in cui s'impegna il decoro di una generalità avanti che esse escano fuori dal primo e difficile periodo d'incubazione, prima che entrino definitivamente nel pratico terreno dell'effettuazione.

Ora ogni altro indugio sarebbe negligenza, ed io sono orgoglioso di riprendere le mie interrotte conversazioni coi vostri lettori su di un tema così simpatico ed attraente.

Quando, due anni fa, si fece la Mostra di floricoltura alla Montagnola, quello che più meravigliò fu la completa riuscita del progetto; da noi si dubita sempre e molto dell'opera nostra, perchè, dopo l'unificazione dell'Italia, abbiamo sempre avuto paura di affermare i nostri progressi, i passi fatti nella difficile via del lavoro.

Quella modesta Esposizione fu, in piccolo, una rivelazione di quello che si può fare a Bologna; ed è naturale che la rivelazione abbia fecondato idee sopra idee, disegni sopra disegni, fino a che, un bel giorno, tutto quel complesso di aspirazioni indeterminate si concretò nel progetto di un'Esposizione da tenersi in Bologna nella primavera del 1888.

La cittadinanza ha incoraggiato con non dubbi segni di favore l'ardita iniziativa; il Governo, sollecitato dai deputati, si è quasi formalmente impegnato a concorrere nella spesa per la egregia somma di mezzo milione; i Corpi morali, le Camere di commercio, le Associazioni, i Municipii, le Provincie hanno deliberato di contribuire insieme ai privati cittadini alla cospicua impresa... ed ecco come è uscita fuori l'idea di promuovere per l'anno venturo una Esposizione regionale per le industrie e l'agricoltura, nazionale per le Belle Arti e internazionale per la musica.

Questo concetto, così triplice come lo definì felicemente il Panzacchi, trova giustificazione di molti argomenti, che io qui vi riassumo nelle loro linee principali.

***

Anzitutto faremo un'Esposizione regionale per le industrie e l'agricoltura; la regione emiliana è operosissima, ricca, lavoratrice per eccellenza; essa si compone di otto provincie ed abbraccia una grande parte dell'Italia centrale. Non è dunque esagerata la pretensione di Bologna di riunire qui i prodotti di tutta questa fiorente plaga d'Italia, che per grande e squisito sentimento di nazionalità non ha mai voluto affermare la sua personalità in faccia all'Italia.

Ma un silenzio prolungato sarebbe diversamente interpretato; ci si crederebbe più indietro degli altri, più indietro delle provincie meridionali, più indietro della capitale lombarda e della vostra simpatica Torino, dove Esposizioni congeneri — benchè in più vaste proporzioni — riuscirono vere feste del lavoro, e se mostrarono la grande e progrediente operosità nazionale, meritarono però alle città iniziatrici un nobile primato.

Il concetto, che è ben proporzionato per le industrie, pel commercio e per l'agricoltura, sarebbe stato troppo modesto per le arti figurative.

L'Italia non è più il paese delle Belle Arti per eccellenza; oggi le altre nazioni ci stanno avanti e per numero e per valore di opere.

Figuratevi poi come sarebbe riuscita meschina una Esposizione artistica ristretta all'Emilia! Invece, da una palestra aperta a tutti gli artisti d'Italia, si può aspettare qualche cosa di decoroso e di bello; ed io non dubito che anche i valorosi campioni della scuola piemontese vorranno prendervi parte, esponendo gli ultimi prodotti del loro ingegno acuto, della loro sana maestria.

***

Quanto alla musica, il concetto si è ancora allargato causa un antico impegno della città di Bologna. Qua da dieci o dodici anni si deve tenere una Esposizione musicale internazionale, per deliberato del Congresso musicale di Milano; il progetto non potè mai effettuarsi per molteplici difficoltà insorte che ora sarebbe inutile enumerare.

Tenendosi nel 1888 una Esposizione di musica, era doveroso per noi di sciogliere la fatta promessa, ed ecco perchè questa che si prepara sarà internazionale.

Come vedete, il disegno è ardito e, pel breve tempo che ci resta, esige una grande, una febbrile attività da parte nostra.

Il Comitato generale è costituito ed ha per presidente il sindaco di Bologna, comm. Tacconi, e per vice-presidenti i deputati Baccarini e Codronchi; il Comitato esecutivo, che è presieduto dall'on. Codronchi, si adunerà domani e procederà alla nomina di tutte le Commissioni speciali, le quali saranno molte.

Mi consta che negli studi preparatori furono di molta guida i provvedimenti adottati nelle Esposizioni di Milano e di Torino, circa il regolamento e la costituzione di tutto questo organismo che dovrà dar vita alla bellissima idea.

Dovrò poi dirvi distesamente del come si delineeranno i lavori, ed allora entrerò in particolari che oggi sarebbero stati fuori di luogo.

Mi è bastato informarvi della cosa in massima, certo che Torino, sempre generosa, saluterà con simpatia le aspirazioni e gli sforzi della nostra Bologna.

REATI E PENE

La pazza di S. Giovanni a Teduccio.

Venerdì scorso una delle più dolorose tragedie cominciava a svolgersi innanzi alla quinta Sezione del Tribunale correzionale di Napoli.

Compariva innanzi ad esso una povera donna vestita a bruno e accompagnava una bambina. Quella donna raccontava che una tale Lucia Germano era stata seviziata in San Giovanni a Teduccio ed in un modo crudele.

La Germano nel giorno 11 ottobre dello scorso anno, camminando per le vie di San Giovanni a Teduccio, cercava di togliere dalle braccia della gente i bambini. Avendone già tolto uno, lo teneva stretto al seno carezzandolo e baciandolo.

Eccitato da questa voce, il popolino circondò la donna e le tolse dalle mani il bambino. La donna, a sua volta, vedendosi perseguitata, cominciò a correre precipitosamente pel paese, dando segno di alienazione mentale. Quella plebe però ritenne invece che fosse idrofoba, e cercava di allontanarla; tra la plebe vi furono due che incrudelirono contro quella infelice, scagliandole sassi e dandole colpi di mazza.

La povera donna, ferita, cadde al suolo, ma strepitando e dimenandosi. Allora si andò in cerca di una fune, che un vicino boccalo teneva per legare gli animali, e con quella fune fu legata la gola della sventurata. Germano, attaccandone le due estremità a due colonne presso un palazzo.

In questo stato la sventurata donna spasimava ed urlava.

Al dibattimento una testimone ha detto, e sembra impossibile, di aver saputo che qualche funzionario di pubblica sicurezza di San Giovanni a Teduccio guardava lo spettacolo da un balcone!

Intanto poco dopo la Lucia Germano, legata mani e piedi, fu messa in una cassa col coperchio socchiuso e condotta al Manicomio di Santa Maria dell'Arco.

E v'è anche una nota più brutta registrata in quel Manicomio, ed è che la cassa giunse ermeticamente chiusa! La Germano morì nel Manicomio il giorno 16 ottobre, per encefalite cerebrale e paralisi cardiaca.

Si fecero inchieste amministrative e giudiziarie, che ebbero per conseguenza il rinvio innanzi al Tribunale di Giovanni Cocozza e di Aniello Sallustro, i quali devono rispondere delle ferite fatte alla povera Germano.

La causa occuperà diverse udienze.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **Tre morti.** — Nell'isola di Ventotene, e precisamente nella contrada detta *Calanora*, improvvisamente staccatasi una frana che, precipitando a picco nel sottostante suolo, sotterrava Maddalena Buonamano, d'anni 68, Carmine Bruno, d'anni 18, Giuseppe D'Errico, d'anni 4, e Maria Nocerino.

Malgrado i pronti soccorsi di salvataggio, i primi tre vennero estratti cadaveri, e la Nocerino mortalmente ferita.

Anche un tale Antonio Buonamano, che trovavasi vicino, rimase ferito leggermente.

— **Fuga di coatti.** — Con una barchetta fuggirono dalla colonia penale d'Ischia i coatti Giuseppe Barchieri, Domenico Mannella e Nicolò Schepis. Ma dalle guardie di finanza della brigata Torre Gavida (Bacoli) i primi due furono sorpresi mentre sbarcavano in quella vicinanza. Il terzo dicesi sia rimasto presso Procida, ove è stato dato avviso telegrafico al comandante dei carabinieri per le ricerche e l'arresto.

BERGAMO. — **Mancato omicidio del conte Brembati, ff. di sindaco di Spirano.** — Verso le ore 7 pom. di mercoledì, il conte Brembati, unitamente al maestro comunale Berzioli Ciro, al cursore comunale Patrosini Luigi ed al commerciante Carminati Tito, si recava nell'esercizio d'osteria condotto da certo Costa Bartolomeo. Pochi minuti dopo sopraggiungeva in detto esercizio anche Scaini Beniamino, d'anni 35, il quale, senza pronunziare parola, collocavasi ritto a tergo ed a brevissima distanza dal conte Brembati. Richiesto lo Scaini dal Costa se aveva bisogno di qualche cosa, rispondeva esser venuto colà per un affare e che partiva subito. Quando il conte Brembati ebbe assaggiato un bicchiere di vino da una bottiglia chiesta ed avuta dall'oste, disse:

— Questo vino è piccante.

Lo Scaini rispose:

— E questo è più piccante per lei.

Così dicendo, alzando il braccio destro, gli vibrò una coltellata, ferendolo allo sterno sinistro.

Presenti al fatto, alcuni operai si mossero per impedire allo Scaini di ripetere i colpi.

Si ritiene che la causa sia di privato interesse, ma di poca entità. Lo Scaini è stato condotto nelle carceri mandamentali di Verdello.

VERCELLI. — **Un maiale colossale.** — A Desana è visibile ed è vendibile un maiale che pesa la bellezza di 420 chilogrammi! La gente accorre anche dai paesi vicini per vedere l'enorme suino.

Il fortunato allevatore è il cesaro Giovanni Antonio Bertone, a cui, come si vede, non è fallita la protezione del santo di cui porta il nome.

ASTI. — **Nota-bene agli elettori.** — Ci scrivono: « Quando si trattava di eleggere i deputati del Collegio II di Alessandria, in una ricordata assemblea di elettori all'*Accademia Filarmonica* di questa città fu detto, se non erro, dall'avv. Giovanelli che Asti doveva avere *a ogni costo* rappresentanti i quali appoggiassero il Ministero. Si voleva, nientemeno, addirittura tutta una terna di fedeli, e si tentò infatti, con tanto grande insuccesso, l'esclusione dell'on. Villa.

« Ora vediamo i bei frutti di codesta deferenza al Ministero. È stata soppressa la nostra Corte d'assise, e se vi fu uno che alzò alta la voce contro l'arbitraria soppressione, quegli fu l'on. Villa. Gli altri due, onorevoli Borgnini e Serra, non se ne sono occupati affatto, se pure, ma noi credo, non è stato per opera loro che ci venne largito il grazioso regalo.

« Quando si dice la fedeltà! »

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 31 gennaio.

✱ Reale Accademia di Medicina di Torino. — Seduta del 28 gennaio 1887. — Presidenza *Gibello*.

Il socio *Perroncito* legge una relazione del professore *Legge*, di Camerino, intorno al caso di trichinosi nell'uomo, occorso nella sala anatomica di Camerino.

Presenta quindi un preparato di uova di *tenia nana* riscontrata per la prima volta in un individuo del Piemonte; e per ultimo riferisce su studi fatti dallo studente Giordano nel suo laboratorio sulla produzione del tetano in animali da inoculazione di terreno, che si poteva supporre avesse originato il tetano in individui caduti in questi ultimi giorni di gelo, altrettanto che da inoculazioni di trombo e di colture di pus formatisi lontano dai margini della ferita.

Il socio *Guareschi* comunica alcune osservazioni sulla reazione di Weyl per la creatinina.

Il *presidente* comunica all'Accademia la dolorosa perdita del suo socio fondatore dottor *Antonio Garbiglietti*, ricordandone la straordinaria attività anche negli ultimi suoi anni più travagliati da infermità; partecipa le disposizioni testamentarie a favore del Museo craniologico e della Biblioteca dell'Accademia.

Il socio *Lessona* tesse la vita laboriosa del *Garbiglietti*, passando in rassegna i molti suoi lavori importanti nel campo della medicina, storia naturale ed antropologia, tanto più meritevoli in quanto che furono compiuti durante una lunga serie di anni, nei quali il benemerito scienziato soffersе sempre gravissimi patimenti fisici ed anche un ineffabile dolore morale.

In segno di lutto si scioglie la seduta.

Il segretario generale: L. PAGLIANI.

✱ Il maestro Catalani e l'*Edmea*. — Sappiamo che la bell'opera del maestro Catalani sarà rappresentata, oltre che a Venezia, a Trieste, protagonista l'esimia signora Virginia Ferni-Germano. Il maestro anzi è già partito per Trieste per assistere alle prove del suo spartito, il quale andrà in iscena nel prossimo febbraio.

Intanto egli sta lavorando intorno a *Loreley*, rimpastando e rifacendo di sana pianta la sua prima opera, *Elda*, dove, tra le lungherie e le deficienze inseparabili da un primo lavoro, si notava tanto tesoro d'ispirazioni. L'azione è ora trasportata dal Mar Baltico alle rive del Reno, ridonando così alla leggenda il suo vero ambiente ed il suo primitivo significato, ed il dramma da quattro atti con nove scene è ridotto a tre con cinque. Tra le scene soppresse del tutto sono quelle del banchetto, della morte di Ulla e del giudizio, cioè oltre alla metà del secondo atto ed intero l'atto terzo dell'antico spartito. Del resto, anche i pezzi conservati subiranno modificazioni importantissime, per modo che *Loreley* sarà una vera opera nuova e non un semplice rifacimento.

Noi auguriamo al giovane e simpatico maestro quella fortuna che è dovuta al suo ingegno ed alla sua modestia, e speriamo di registrar presto un nuovo successo dell'*Edmea* pari a quello dell'autunno scorso al nostro teatro Carignano.

✱ Teatri di Milano. — Ci scrivono in data 28 gennaio:

« (S.) — Siamo alla quarta commedia della Ditta tedesca che ha fatto il suo trionfale ingresso nei nostri teatri colla *Guerra in tempo di pace*. *Le nostre donne*, rappresentata ieri al Filodrammatico, piacque com'era piaciuta sere sono *Il ratto delle Sabine*. Almeno, finchè il buon vento dura, queste commedie tedesche non ci guasteranno il sangue colle violenti emozioni del dramma francese e colle malinconie delle tesi sociali. Però, a lungo andare, c'è da scommettere ci si stancherà anche di ridere e si riporranno fra i ferri vecchi tutti gli equivoci innocenti dei signori Moser e compagni. In questo genere di produzioni le caricature stanno al posto dei caratteri, gli equivoci in luogo dell'intreccio; lo scherzo sostituisce il vero spirito, e la *trovata* è tutto; un genere di mezzo tra la farsa e la commedia, senza le salacità pruriginose della *pochade* francese. *Le nostre donne* si trovato ne ha due graziosissime: la prima, quella di un consigliere aulico Schulz, supposto amico intimo d'un marito che si annoia sotto il tetto coniugale; l'altra d'un giovane commediografo che è costretto ad assistere, non conosciuto, ai giudizi poco lusinghieri che si fanno della sua commedia in una serata di famiglia. »

✱ Teatri di Pesaro. — Ci scrivono in data 29 corrente:

« La sera del 26 andò in iscena al nostro teatro

il *Conte Ory* del Rossini. L'esecuzione fu, in complesso, eccellente. La brava sig.a Lydia Torrigi-Heiroth sostenne la parte della Contessa di Formoutiers con grazia e con arte squisita, e s'ebbe molti applausi. Bisogna però riconoscere che in quest'opera la sig.a Torrigi non può far sfoggio della sua valentia come nella *Dinorah* e nel *Barbiere*. Chi molto s'avvantaggia invece è il tenore, signor Rossetti (Ory), il quale ci si mostrò egregio artista, specialmente nell'aria dell'ultimo atto.

« La signorina Pagnoni (Isoliero) — allieva della sig.a Boccabadati — ha confermato il successo ottenuto a Roma. La sua voce è calda e simpatica, ed educata a buonissima scuola. Il pubblico le fu largo d'applausi. Prospera fortuna arrida sempre alla giovane artista!

« Benissimo i signori Graziosi, Grondona e Battista, che insieme al Rossetti furono molto applauditi nel quartetto a sole voci del terzo atto. Bene i cori, istruiti dal prof. Ferrari. Ottimamente l'orchestra. Stupendamente eseguita la sinfonia della *Gazza ladra*, sostituita a quella del *Conte Ory*. Un bravo di cuore ai componenti l'orchestra e al loro direttore, il valente maestro Roberto Baraldani.

« La *mise en scène* è fatta con un certo lusso. »

Per la rappresentazione dell'*Otello*. — Ecco quali sono gl'inviati della Stampa straniera che assisteranno alla prima rappresentazione dell'*Otello* di Verdi alla Scala di Milano:

Hueffer del *Times* di Londra; Bennett del *Daily Telegraph*; Edward Southerland dello *Standard*, pure di Londra, ed uno per il *Daily News*. Da parte della Stampa di Parigi: Vitu per il *Figaro*; E. Noel per il *Gaulois*; Wilder per il *Gil Blas*; Reyer per il *Journal des Débats*; Cornely per il *Matin*; Poidatz per il *Petit Journal*; Belanger per la *Revue des Deux Mondes*. Da Vienna interverrà il critico Hanslik. Il *New-York Times* ha incaricato il suo corrispondente di Milano d'inviare un telegramma di 400 a 500 parole, per cui il giorno dopo la rappresentazione dell'*Otello*, a Nuova York sapranno le notizie con tutti i particolari!

Oltre questi, della Stampa, si recheranno a Milano: da Londra il rinomato maestro Alberto Randegger; da Parigi il maestro Massenet, l'editore di musica Hartmann, l'impresario dell'Opéra-Comique Carvalho, i due impresari dell'Opéra, Ritt e Gailhard; Antonino-Proust, segretario del Ministero delle Belle Arti, di Parigi; Henri Regnier, segretario del Ministero dell'istruzione pubblica di Francia; il deputato radicale Clémenceau; Gustavo Roger, agente generale della Società dei Compositori ed Autori drammatici di Parigi; Du Locle, il traduttore delle opere di Verdi e dell'*Otello*, in collaborazione con Boito, e finalmente il celebre tenore Victor Capoul.

Scuola d'accompagnamento Casella. — Da qualche tempo atteso, e rimandato per varie cause — fra cui non ultima la sciagura domestica che colpì la signorina Fanti — ieri ebbe luogo il primo saggio della Scuola d'accompagnamento diretta dal cav. Casella.

Si eseguì musica di Haydn, di Beethoven e di Martucci; un programma dunque serio come sempre e come sempre, per quanto sentita la mancanza della signorina Fanti, coscienziosamente eseguito. Sulla *Sonata* del Martucci, per violoncello e pianoforte, era rivolta specialmente l'attenzione, chè si trattava di un pezzo poco conosciuto, d'uno dei più gagliardi ed originali ingegni che conti oggi l'Italia. Nè la aspettazione andò delusa, chè questo lavoro, per quanto forse inferiore ad altre composizioni del Martucci, è per altro ricco di molte bellezze; bellezze che l'esecuzione eccellente del cav. Casella e dell'avv. Ferraria giovò assai a mettere in rilievo.

Un soffio potente di passione vi corre per entro, una passione intensa e quasi dolorosa; grande la sicurezza nella condotta, lo svolgimento delle idee ampio, ma non prolisso. E se talora il Martucci ricorda altri compositori, li ricorda appena in modo da dimostrare lo studio profondo che sulle loro migliori pagine egli fa continuamente. Taluno rilevò qualche disuguaglianza e un po' di farraggine d'idee; può darsi, ma dopo una sola audizione non mi pronunziarei. Dei tre tempi, anzi quattro, comprendendovi una specie di intermezzo, piacque specialmente l'*andante*, pieno di dolce melanconia.

Il secondo saggio si darà il 10 febbraio. F.

Teatro Regio. — Dopo la *Carmen* pare certa l'andata in scena del *Rigoletto* con lo Stagno, la Colonnese e Kachmann.

Coquelin aîné. — Il celebre artista francese non verrà a Torino che ai primi di marzo per dare sei rappresentazioni straordinarie al teatro Scribe.

Queste rappresentazioni sono fissate dal 6 all'11 dello stesso mese col seguente repertorio:

Prima recita: *Mariage de Figaro*;
Seconda recita: *Gringoire, Précieuses ridicules* e *monologues*;
Terza recita: *Chamillac*;
Quarta recita: *Aventurière*;
Quinta recita: *Un parisien*;
Sesta recita: *Tartuffe*.

Il Coquelin si presenterà circondato da distinti artisti, quali la Marie Kolb, la Pauline Patry, la Lazzona, il Duquaine, ecc.

Il compimento della Mole Antonelliana. — L'assessore Riccio riferisce:

« Il Consiglio comunale, nella sua adunanza del 29 marzo 1886, approvava la somma di L. 37,236 per compiere la cuspide della Mole Antonelliana, secondo il progetto presentato dal professore Antonelli. Si lavorò tutta l'annata, ma l'opera non si potè ancora compiere. Però la somma sovra indicata è ormai esaurita, e per ripigliare i lavori nella prossima primavera occorre provvedere agli occorrenti fondi. Ed a questo proposito era stato invitato il professore Antonelli, per mezzo di suo figlio, a presentare un rapporto al Municipio dal quale risultasse della somma occorrente al compimento delle opere già approvate e all'esecuzione di quelle che fossero riconosciute urgenti ed indispensabili per la loro diretta relazione col compimento della cuspide, lasciando così impregiudicata per ora ogni questione relativa alle altre opere di finimento di cui nel calcolo rassegnato al Consiglio in data 29 dicembre 1885.

« Il prof. Antonelli rispose a quest'invito con un memoriale del 19 gennaio, nel quale, però, invece di accennare alla spesa occorrente all'esecuzione delle opere di cui si è detto sopra, chiede sia stanziata una somma superiore a quella che in media si spese finora in ogni anno che è di lire 50,000 circa.

« Con questa indicazione così generica certamente la Giunta non può prendere una deliberazione esplicita e presentare una proposta al Consiglio, a meno che entrasse nell'idea di continuare i lavori di finimento, ma in tal caso dovrebbesi stabilire a quali si debba dare la preferenza o la precedenza.

« In questa supposizione venne fatto uno stralcio dei lavori contemplati nel calcolo presentato dal prof. Antonelli che sono i più urgenti per la conservazione dell'edifizio ed indipendenti dalla sua destinazione. Questi sono i seguenti:

Muratura diversa	L.	26,277 90
Graniti di Alzo e Baveno per compimento lavori esterni ed interni	»	17,072 —
Pietra di Luserna per soglie, spalle, ecc.	»	5,656 90
» » per copertura di cornici	»	8,892 64
Tubi ed apparecchi da cesso	»	8,000 —
Doccie e grondaie	»	4,421 —
Ferramenta per ringhiere di scal	»	9,066 61
» per inferriate	»	8,074 43
» per sostegno scale	»	9,000 —
» per ballatoi e ripar	»	7,882 56
Balaustrate e marmi	»	11,090 —
Serramenti di varia natura	»	50,000 —
Finimento sul tetto di tubi	»	1,320 —
Marciapiede perimetrale esterno ed entro la cancellata	»	5,240 —
Opere di finimento del cupolino, cioè granito, ferro, pietra di Luserna, intonaco esterno ed interno, stucchi, serramenti e scala	»	23,270 96
Statua alata al vertice	»	7,000 —
	L.	193,965 73

ed importano, come dalle cifre del calcolo Antonelli, una somma di circa lire 200,000, la quale potrebbe essere stanziata in quattro od in cinque bilanci, secondo il più o meno celere sviluppo che s'intenderà dare ai lavori.

« La Giunta, vista la relazione dell'assessore Riccio al riguardo e [illegible] sui voti in essa esposti, delibera:

« 1. Di far stampare la relazione suddetta e di comunicarla a tutti i consiglieri.

« 2. Di proporre al Consiglio comunale, per intanto, il prelievo di lire 40,000 sui fondi materiali di cassa per l'esecuzione dei lavori di finimento del cupolino ed altre opere di conservazione dell'edifizio. »

L'assessore Riccio riferisce:

« L'ingegnere Giamilla Muller ha presentato il progetto per l'erezione di caseggiato sul terreno di sua proprietà in via Montebello presso la Mole Antonelliana.

« In seguito ai deliberati del Consiglio comunale per l'acquisto e compimento della predetta Mole e per la sua destinazione a solenne ricordo del Re Vittorio Emanuele II non si può con indifferenza lasciare che si erigano costruzioni a fianco di quell'insigne monumento torinese e nel sito non ancora fabbricato.

« Per debito di providenza converrebbe quindi deliberare fin d'ora la formazione d'un piazzale almeno sul fianco a giorno dell'edifizio, tanto più che da quella parte si ha il miglior punto di vista del medesimo.

« La proprietà Muller è composta di un fabbricato di abitazione civile a due piani e di piccolo caseggiato per dipendenze, ed occupa complessivamente la superficie di metri quadrati 2170 circa. Il piazzale che ne risulterebbe, comprese le tre vie adiacenti, avrebbe le dimensioni di circa metri 65 per metri 70.

« La Giunta, allo scopo di risparmiare al Municipio maggiori e più gravi spese per l'avvenire, manda proporre al Consiglio comunale:

« 1. Di deliberare la formazione del piazzale come sopra, di fianco alla Mole Antonelliana;

« 2. Di fare in proposito le opportune trattative col proprietario, ed in caso riescano infruttuose, di promuovere per questo scopo l'espropriazione per causa di utilità pubblica dell'isolato n. 65, compreso fra il monumento, le vie Riberi, della Zecca e Montebello;

« 3. Di far fronte alla relativa spesa, che si calcola ascendere a circa L. 200,000, mediante prelevo per intanto sui fondi materiali di cassa, salvo regolare stanziamento sui bilanci degli anni prossimi. »

CRONACA

Lunedì, 31 gennaio.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 26 gennaio 1887.

Assegnò la somma di L. 5000 per soccorsi invernali da versarsi al Comitato.

Prese atto dei ringraziamenti del Seminario arcivescovile di Torino per la pronta opera dei pompieri nell'estinzione dell'incendio avvenuto nella notte del 25 gennaio corrente.

Mandò proporre al Consiglio comunale per la sua approvazione:

1° L'acquisto di terreno per l'ampliazione del cortile interno delle scuole comunali in via Bertola.

2° L'alienazione di striscia di terreno in Borgo Dora tra il corso Firenze e la via Aosta.

3° La destinazione di nuovo fondo per opere urgenti nei lavori di compimento della Mole Antonelliana.

Stabilì di far instanza al Governo per ottenere il concorso, a senso della legge 11 agosto 1886, nella spesa degli stipendi per i maestri elementari.

Concedette alla Società Gianduja l'uso del giardino della Cittadella per il collocamento di baracconi negli ultimi giorni di carnevale.

Accordò agevolezze daziarie a favore degli espositori alla Fiera gastronomica che avrà luogo in piazza San Carlo.

Approvò le trattative per la cessione di terreno necessario alla formazione di piazzaletto all'incontro e sullo sbocco delle vie Principi d'Acaia e Giovanni Somis.

Approvò il capitolato e mandò pubblicare gli avvisi d'asta per l'affittamento del nuovo lavatoio nei murazzi Lungo Po, a monte del ponte Vittorio Emanuele I.

Rinnovò l'affittamento dei locali nel Dock occupati dall'Amministrazione delle gabelle e del lotto.

Destinò una nuova area nel cimitero acattolico per sepolture individuali perpetue a sterro.

Trattò inoltre di [illegible] altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

La questione della fognatura. — Dalla Società degli Ingegneri e degli Industriali di Torino ci viene comunicato:

La Società degli Ingegneri e degli Industriali, riunita in seduta la sera del 28 gennaio 1887, in seguito alla lettura fatta dal socio prof. Fettarappa di una memoria avente per titolo: *Appunti critici alla relazione della Commissione municipale sulla fognatura della città di Torino*, mentre è unanime a tributare alla benemerita Commissione i più vivi elogi pel suo lavoro, ed è lieta di riconoscere che le proposte da essa fatte si informano al sistema della doppia fogna, ossia della separazione delle acque meteoriche da quelle di rifiuto delle abitazioni, sistema inaugurato in Torino molto prima che si pensasse ad adottarlo in qualunque altra città;

dissentendo tuttavia da parecchie modalità delle proposte medesime;

ossequente al desiderio del Consiglio comunale, che in seduta 9 gennaio 1885 decideva doversi, nello studio del grave problema, tener conto delle *manifestazioni dei Corpi scientifici e delle Istituzioni cittadine*, votava il seguente ordine del giorno, che decideva di sottoporre all'apprezzamento del Consiglio:

« La Società afferma anzitutto che gli attuali pozzi neri, tanto smaltitoi, quanto destinati all'accumulamento delle materie ed al loro vuotamento periodico, debbono essere aboliti, e le deiezioni debbono essere esportate dalla città con movimento continuo dentro ad un sistema di condotti;

« e nella scelta fra le varie maniere di condotte proposte, afferma necessario risolvere entrambe le questioni che si presentano, cioè il modo più igienico e più sicuro di esportare le deiezioni dall'abitato, e quello di non disperderle, ma trarne il massimo partito a vantaggio dell'agricoltura.

« Ritenuto quindi:

« che sommamente contrario così all'igiene come alla utilizzazione agricola delle materie escrementizie sarebbe il partito di gettarle nel Po;

« che per l'utilizzazione agricola e per l'economia dell'impianto della fognatura è necessario le materie non siano troppo diluite, e così se ne ottenga il trasporto sotto un volume il più possibilmente limitato;

« che per la sicurezza della condotta una rete di tubi impermeabili è molto preferibile ad una di fogne murarie;

« che ai pericoli d'ingorgo di qualunque maniera, per avventura temibili in tubi di poca sezione, si può ovviare coll'applicazione di sifoni o di altri mezzi opportuni, quali possono essere i bottini Mouras, nonchè con mezzi meccanici atti ad accelerare il movimento delle materie;

« che fra cotesti mezzi meccanici, quello proposto dall'ingegnere Piattini avrebbe ancora il vantaggio di mandare economicamente le materie concimanti a buona distanza tutt'attorno a Torino, e non privarne località le quali ora usano largamente il concime urbano;

« *E di voto:*

« che gli studi definitivi per la fognatura della città abbiano per base la separazione delle acque meteoriche da quelle immonde, l'utilizzazione di queste per l'agricoltura e la loro condotta col mezzo di un'intubazione impermeabile, sussidiata da quegli apparecchi, i quali, date le condizioni dei varii reparti dell'abitato, possano rendere più facile lo smaltimento delle materie e più largamente diffuso il beneficio della loro utilizzazione.

« E ripete il voto già altra volta espresso, che sul bottino Mouras si facciano dall'Amministrazione comunale larghi esperimenti.

« *Il presidente:* G. B. FERRANTE. »

Prolungamento dei corsi e vie principali. — L'assessore Riccio riferisce:

« La Giunta municipale, in data dell'5 agosto 1886 avvertì in massima che si facesse un piano generale dei provvedimenti delle principali arterie della città, allo scopo di evitare ostacoli nella regolarità della fabbricazione anche fuori cinta, ed incaricò l'Ufficio tecnico di preparare questo piano, tenendo per base che le arterie principali a prolungarsi oltre la cinta sarebbero le seguenti:

« 1. Via Nizza sino all'incontro colla ferrovia di Genova;
« 2. Strada di Stupinigi sino alla Generala;
« 3. Strada di Orbassano sino al Gerbido;
« 4. Corso Peschiera per 1000 metri oltre la cinta;
« 5. Corso Vittorio Emanuele II sino allo stradale di Francia;
« 6. Via Cibrario sino al canale della Pellerina;
« 7. Corso Principe Oddone sino alla pierda;
« 8. Via Cigna sino alla ferrovia di Milano;
« 9. Corso Vercelli sino al ponte sulla Stura;
« 10. Via al Ponte Mosca sino alla pierda;
« 11. Corso Palermo sino alla strada di Milano;
« 12. Via Bologna sino al R. Parco;
« 13. Strada del R. Parco sino al Parco;
« 14. Via Napione sino alla Dora;
« 15. Strada di Casale sino alla Madonna del Pilone;
« 16. Strada nuova alla Madonna di Campagna a partire dalla Barriera di Lanzo;
« 17. Strada di Genova sino al confine del territorio;
« 18. Strada di Francia sino a Pozzo di Strada.

« Si rassegna ora alla Giunta il piano compilato dal predetto Ufficio tecnico in adempimento del ricevuto incarico.

« La Giunta, esaminato il piano, lo manda rassegnare con voto favorevole al Consiglio comunale per la sua approvazione e per gli ulteriori incombenti di legge. »

Dal sabato alla domenica. — Quest'anno il carnevale acquista in intensità quello che gli manca in estensione, e tanto più si balla quanto più si sa che si ballerà... meno.

Anche l'altra notte è stata dedicata alle danze in ogni quartiere di Torino — da San Secondo a Vanchiglia.

In *Vanchiglia* (via Tarino, 6) c'è un *Circolo* assai elegante, del quale abbiamo detto bene altra volta, e dove iernotte ha avuto luogo un ballo animatissimo. Molte coppie e sopratutto molte gentili signore e signorine.

Così pure assai geniale è riuscito il trattenimento danzante offerto ai soci e agli invitati dal *Circolo Sott'ufficiali in congedo* (via Bogino, 3).

Un *Circolo* ben noto e frequentato da parecchie delle nostre gentili lettrici è quello di *San Secondo* (via Gazometro, 14), dove iernotte si è *vegliato* fra suoni e danze nell'ambita compagnia di belle signore.

Il quartiere di San Salvario — uno dei più vasti e più ricchi della nostra città — ha due *Circoli*: quello di *San Salvario* (via Baretti, 8) e quello di *Borgo San Salvario* (via Nizza, 93). In entrambi, iernotte, si è piacevolmente sacrificato a Tersicore col concorso delle più leggiadre signorine del quartiere.

E l'*Estudiantina*?

Altro Circolo simpatico, nel quale si amalgamano stupendamente due elementi fra loro omogenei: studenti e sartine. Veglia animata, brillante, festosissima. Danze frammezzate da cene e terminate nelle ore piccole...

Con vent'anni nel cor... come si balla bene!

Nelle nostre peregrinazioni notturne abbiamo fatto una tappa gradita anche al *Circolo degli Impiegati*, uno dei più frequentati dalle nostre signore e i cui soci fanno gli onori di casa con squisita cortesia.

All'*Amor-Club* poi la festa in costume raggiungeva uno dei più alti gradi del tripudio carnevalesco.

Pareva d'esser trasportati in una Turchia di questo mondo. La sala delle danze in istile moresco, drappeggiata in azzurro, era diventata la sala del trono del gran turco; alle pareti brillavano armi d'amore e l'emblema dell'amore nelle più bizzarre guise si incontrava dovunque. Ogni cavaliere portava sul petto un *amorometro* che segnava i gradi dell'amore dal platonico e coniugale al più... turco e ardente; ogni mascherina aveva in dono un bel ventaglio con amorini e fiori... Insomma amore su tutta la linea, in tutti i cuori.

E le belle mascherine non mancarono all'appello: erano in buon numero e moltissime eleganti, molto belle, alcune bellissime nei costumi.

L'altro sesso abbondava di numero e di buon umore; è dunque facile comprendere che chiasso allegro regnò nella festa.

Ad una cert'ora il gran turco intervenne alla festa portato su di una specie di palanchino da quattro... guardiani dell'*harem*, che avevano la consegna di guardare e non toccare; il gran turco (un... sacco pieno) fu assiso sul trono e ricevette costantemente gli amplessi delle ospiti vezzose. Più tardi furono distribuiti i premi alle più belle mascherine, e poi le danze continuarono animatissime fino a tardi.

Danze e baci uniti s'erano uniti in... amoroso e turco amplesso.

— Veglioni più o meno animati al Carignano, allo Scribe al Nazionale e nella sala del *Caffè Romano*.

— L'appello fatto dall'*Aso* non è andato a vuoto, poichè il pubblico è accorso piuttosto numeroso al teatro Nazionale a prendere parte al veglione e ad assistere al *Congresso delle bestie*, bandito alcuni giorni sono dal giornale omonimo.

Si è fatto del chiasso, si è ballato allegramente, ed alle due si distribuirono i premi alle più belle mascherine:

1° Ai *Rappresentanti di un Club*..
2° Ad un grazioso *montone*.
3° Ad una *Redattrice* d'*Aso*.

— Il ballo della *Società di mutuo soccorso dei Reduci garibaldini* nel salone del *Caffè Romano*, benchè non molto numeroso, riuscì tuttavia abbastanza animato. Si danzò fino a giorno.

Il *Bal de nuit* al Carignano, dato dal Meynadier, riuscì elegante, ma freddo; le signore si contavano sulle dita, scarseggiava il sesso forte. Nocquero probabilmente al buon esito l'eccessivo costo del biglietto, gli altri balli e gli altri veglioni. Il teatro, illuminato con cinque lampade a luce elettrica, presentava un bellissimo aspetto. L'orchestra del maestro Gallimberti eseguì scelti sissimi ballabili.

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 gennaio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 9, ed in quelle di chirurgia malati 6.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

1. Foglino Elisa, d'anni 60, cuoca, per gravi contusioni riportate in caduta dalla scala della propria abitazione.

2. Martinetti Anna, d'anni 5, da Settimo Torinese, per frattura della gamba destra riportata in caduta.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 115.

Apoplessia fulminante. — Un certo Brizio Giov. Battista, d'anni 77, pensionato governativo, abitante in via San Donato, n. 2, fu trovato cadavere nel proprio letto.

Intervenne sul luogo il pretore ed il dottore Fenoglio dell'ufficio d'igiene, i quali constatarono che il Brizio dovette soccombere da apoplessia fulminante.

Incendio in una panatteria. — Il signor Scovero Francesco, che ha negozio da panatteria in via della Misericordia, n. 8, casa Nicolini, avendo lasciato nel negozio un braciere vicino ad una sedia impagliata, questa scintille comunicarono a questa il fuoco, ed in breve le fiamme si propagarono al vicino banco. Accortisi in tempo i signori Gastaldi Angelo, Mossotto Michele ed i fratelli Fiorotti, abitanti nella stessa via, dell'incendio, con una leva forzarono la porta ed entrarono nel negozio. Coadiuvati dal signor Zucca Oreste e da un caporale maggiore degli alpini, con alcuni getti d'acqua circoscrissero l'incendio, il quale venne poi completamente spento dai pompieri.

Il danno si fa ascendere ad un centinaio di lire circa.

Una coltellata al volo. — Un tal Cavallo Gabriele, d'anni 27, abitante in via Sant'Ottavio, N. 10, era appena uscito dal *Caffè Costituzionale*, sull'angolo delle vie Garibaldi e Porta Palatina, e si era fermato per un momento colà, quando venne a passargli vicino un giovinastro, che, fingendosi ubbriaco, gli vibrò un colpo di coltello. Il Cavallo lo schivò ed il giovinastro si diede alla fuga. Due bravi volontari di un anno, i signori Corso Domenico e Desenzi Pietro, del 55° reggimento fanteria, lo arrestarono e lo accompagnarono all'Ufficio delle guardie urbane nel Palazzo di Città, da dove fu condotto alla Questura. Egli è certo Borelli Giovanni, d'anni 18, col [illegible] rotolo.

Il conto coll'albergatore. — Certi Dupraz Giuseppe, d'anni 21, di Torino, e Argen[illegible] Achille, d'anni 20, da [illegible], mentre stavano in una sala dell'*Albergo del Gallo* bevendo e discorrendo, non si sa per qual ragione, vennero a lite col proprietario dell'albergo stesso.

Venuti presto alle vie di fatto, l'albergatore percosse i due amici con pugni e calci, causando loro diverse contusioni.

Alpinismo proibito. — Nella notte dal 29 al 30 corrente mese i soliti ignoti, scassinata la porta dell'Osservatorio del Club Alpino, sito al Monte dei Cappuccini, tentarono di penetrare negli uffici di detto Club, ma, per quanto facessero, non poterono ivi penetrare, poichè le porte, solidissime, resistettero agli sforzi dei ladri.

Quindi, dopo aver causato diversi guasti alle porte, dovettero abbandonare l'impresa.

Arrestati: Tre individui per disordini, cinque perchè oziosi e sospetti in genere ed uno contravventore alla sorveglianza speciale.

ESTERO

Viaggio del Principe di Napoli in Egitto

Cairo, 22 gennaio.

(ALT) — Il vostro corrispondente alessandrino da una parte, ed il telegrafo dall'altra, vi hanno certamente informati della splendida accoglienza fatta al nostro giovane Principe ereditario da tutta la cittadinanza italiana in quella città.

Vi avran del pari tenuto parola della visita al Collegio Italiano; della presentazione di tutte le Società e Corporazioni e dei notabili nostri connazionali, come pure di tutto quanto ha fatto l'egregia Commissione ordinatrice del ricevimento e sopratutto della gran parte presa in questa circostanza dall'ottimo console locale cav. Venanzi, il quale, a dir vero, nulla ha trascurato perchè il ricevimento del Principe riuscisse degno di lui ed il breve soggiorno in Alessandria gli fosse il più che possibile gradito.

Saprete pure del lietissimo saluto fatto all'augusto Principe, sul punto di partire, alla stazione, e l'entusiastico addio datogli dai nostri connazionali di Alessandria.

Ora tocca a me di darvi ragguagli del lieto arrivo del principe Vittorio Emanuele in Cairo e del suo soggiorno fra noi.

***

L'entusiasmo destato dall'arrivo del giovane erede del trono d'Italia, del figlio unigenito del nostro amato re Umberto e della regina Margherita, è più facile a idearsi che a descrivere.

Che vi fosse all'arrivo il khedive con tutta la sua Corte ufficiale, con i ministri e gli alti dignitari dello Stato; che vi fosse il comandante militare inglese in forma pubblica, con numeroso stuolo d'ufficiali superiori, con truppe schierate a piedi ed a cavallo, indigene ed inglesi; che vi fosse tutto il Corpo degli agenti diplomatici e consolari, era da prevedersi.

Ma ciò che ha superato ogni aspettativa ed ogni previsione fu lo straordinario concorso di popolo principalmente italiano, eppoi di ogni nazionalità, lieto, plaudente, festante, ed entusiasticamente clamoroso che recossi ad incontrare il Principe sul vastissimo piazzale della stazione con miriadi di bandiere dai colori nazionali.

Questa gioia, questo entusiasmo insoliti in queste regioni, non trovano riscontro che nella visita in massa fatta dalle varie Associazioni (Società operaia, Società dei Reduci, Società Diritti e Doveri, Società di beneficenza e Loggia Massonica) che assieme a parecchie migliaia di cittadini, non ascritti ad alcuna Associazione, preceduti da banda musicale e capitanati da una Commissione di notabili eletti a tale uopo, si recarono il giorno 19 alla reggia di Kasr-el-Nussa, a render spontaneo e cordiale ed unanime omaggio al regal Principe.

Il Principe in uniforme militare, portando al collo il gran cordone dell'Annunziata, era su di un terrazzino col comm. De Martino, nostro egregio agente diplomatico, col colonnello Oslo, vice-governatore del Principe, col conte Morelli di Popolo, col principe Brancaccio di Carpino, col conte Saminiatelli, segretario dell'agenzia diplomatica, e finalmente col nostro solerte ed egregio console cavaliere Romano e col vice-console Palmerini, tutti in divisa ufficiale.

Allorchè il chiarissimo comm. Figari, presidente della Commissione, e le rappresentanze delle diverse Società ebbero l'onore di essere ammessi alla presenza dell'augusto ospite, il principe Vittorio Emanuele, con affabilità di modi e con tatto squisito superiore alla sua giovane età, ma degnissimo di un discendente di Casa Savoia, seppe trovar modo, con poche e cortesi parole rivolte all'uditorio, di cattivarsi improvvisamente le simpatie, l'affetto e l'ammirazione generale.

L'egregio comm. Figari, incaricato dal Principe di porgere i suoi ringraziamenti all'imponente moltitudine che aveva invaso il Parco che sta innanzi al palazzo di Kasr-el-Nussa, pronunciò un breve ma commoventissimo discorso che sollevò l'entusiasmo generale ad un grado supremo.

I dimostranti proruppero in fragorosi applausi, in grida di evviva al Principe, al Re, alla Regina ed all'Italia.

***

Non seguirò il giovane Principe nelle varie escursioni fatte nelle visite alle moschee, alla cittadella, al pubblico passeggio, al Bazar arabo detto di Kan-kalil; nè terrò parola delle numerose visite a lui fatte da tutti i principi, pascià e magnati del paese; nè mi dilungherò a parlarvi del banchetto offertogli dal khedive, nè delle altre feste che si preparano in suo onore.

Mi preme solo di dirvi che l'augusto nostro Principe ereditario è stato ed è acclamato ovunque con vero sentimento di venerazione patriottica e di ossequio personale, imperciocchè non solo si rende omaggio in lui al figlio di Casa Savoia, ma benanche al giovane Principe, che, per le sue qualità personali, sa procacciarsi la stima, l'ammirazione e la devozione di quanti lo avvicinano.

***

Domani si prepara una festa dal nostro agente diplomatico, comm. De Martino, ove converranno, oltre i grandi dignitari dello Stato, la parte più eletta di tutte le colonie europee.

Sono stati già fatti più di 400 inviti. Il bell'appartamento del comm. De Martino è già in ordine, addobbato con eleganza squisita per sì lieta circostanza, sicchè tutto fa presagire che la festa riuscirà brillantissima.

Dopodomani il principe Hussein offrirà un banchetto al nostro Principe, e doman l'altro vi sarà gran ballo alla Corte khediviale.

Martedì poi il Principe col suo seguito partirà per l'Alto Egitto.

Allarmi e Borsa.

Parigi, 29 gennaio.

(R. R.) — Ho avuto oggi un'intervista con un importante banchiere di qui per avere qualche schiarimento circa la situazione della Borsa, che anche oggi è stata pessima. Eccovi un sunto rapidissimo di quanto appresi. È vero che il ribasso avvenuto sulle rendite francesi, ma più specialmente sui valori internazionali, la rendita italiana, l'ungherese, ecc., ecc., dipende in parte da una situazione di piazza a Parigi, Londra, Vienna e Roma; ma non è vero che questa sia la sola causa.

La gente in caso di essere bene informata non crede affatto che la possibilità di una guerra sia definitivamente scartata. Alcuni la vedono fra la Francia e la Germania, altri fra l'Austria e la Russia; speriamo che non ci sarà nulla, ma intanto non sarebbe affatto soprannaturale che ci fossero guai seri assai.

La Germania ha chiamato sotto le armi 72,000 riservisti. Si risponde che è per esercitarli al nuovo fucile a ripetizione.

Ma è però certo che qui in Francia si rinforzano alla spicciolata, e senza chiasso, tutte le guarnigioni della frontiera; oggi si diceva che i riservi spediti e da spedirsi supereranno i 30,000 [illegible] d'altra parte si parla nei Circoli militari di prossimi cambiamenti nei grandi comandi di Corpo d'armata, di collocazioni straordinarie di [illegible] alla riserva e di altri preparativi guerreschi. In conclusione l'orizzonte è lungi dall'essere chiaro.

Per quanto concerne il mercato italiano, si ha torto in Italia di voler lottare contro la corrente attuale. È un fatto che la Banca Nazionale, forse dietro istigazione del ministro delle finanze, e per sostenere *quand même* la Rendita italiana, ne ha fatto comprare delle quantità a varie Borse; ha fatto male: il momento è cattivo, e non è il caso di volere nè di poter opporsi al movimento attuale di ribasso.

TELEGRAMMI

Sofia, 30 (Ag. Stef.). — Il Governo bulgaro trasmise al console di Francia, per comunicarla a Pietroburgo, la sentenza pronunziata in Rumelia condannante a morte il suddito russo Nabakoff per gli avvenimenti di Bourgas.

Londra, 30 (Ag. Stef.). — Algernon Percy rinunzia al seggio di rappresentante del quartiere Hanover-Square di Londra, perchè Goschen possa porvi la sua candidatura.

Cairo, 30 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli è arrivato ad Assuan.

Atene, 30 (Ag. Stef.). — I delegati bulgari visitarono ieri Tricupis e Dragumis. Partiranno per Costantinopoli, dove, secondo dispacci dei Reggenti, assisteranno ad una Conferenza sulla questione bulgara.

New-York, 29 (Ag. Stef.). — Lo *Stura*, della N. G. I., è giunto.

Calcutta, 30 (Ag. Stef.). — La ferrovia di Quetta è completamente terminata fino al piede dei monti Khojak.

Varna, 30 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli che il progetto di Zankoff è generalmente assai criticato. L'Austria considera la presenza personale di Zankoff nel Governo come impossibile, perchè è detestato. Tutto al più il partito di Zankoff vi potrà essere rappresentato. D'altronde gli stessi Russi considerano il progetto di Zankoff esagerato. Credesi quindi che Zankoff farà importanti concessioni.

Il sultano nominò una Commissione, presieduta da Suhi-pascià, per esaminare le ultime convenzioni commerciali conchiuse dall'Egitto, a cui la Porta contesta la validità, perchè fatte senza il suo concorso. Tale questione, che discutevasi con Wolff, interessa specialmente la Regia ottomana dei tabacchi, che pretende il monopolio della fornitura dei tabacchi in Egitto in seguito alla convenzione tra l'Egitto e la Grecia.

Costantinopoli, 30 (Ag. Stef.). — Gli ambasciatori hanno facoltà di concertarsi nella ricerca di mezzi atti a promuovere un accordo sulla questione bulgara, ma parecchi, fra cui gli ambasciatori dell'Austria, dell'Inghilterra e dell'Italia, ebbero istruzioni di riferire, prima di impegnarsi nell'affare, coi loro uffici.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Lunedì, 31 gennaio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera b). — *La mond où l'on s'ennuie*, comedia.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre I. E. Boeggw.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Il padrone delle Ferriere*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Un matrimonio fra due donne*, operetta. — *La canzone di Fortunio*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *L'inazra d'il rich e l'inazra d'il pover*, commedia.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *La portatrice di pane*, dramma. — *La bambola parlante*.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 30 gennaio 1887.

NASCITE 32: cioè maschi 17, femmine 15.

MATRIMONI. — Balma Giovanni con Lisa Anna — Cerrano Carlo con Silverio Paola. — Chiusano Giuseppe con Dogliani Maria — Garuti Raffaele con Polledo Libera — Lombardini Pietro con Rocca Fortunata — Preti Giovanni con Valta Anna.

MORTI. — Razzetti Anna, d'anni 85, di Torino. Berta Giacomo, id. 57, di Rivarolo Canavese, tessitore. Levi Daveali Mattia, id. 52, di Alessandria, agiato. Muzzani Francesco, id. 54, di S. Giorgio Lomellina. Olivero Giuseppa n. Altina, id. 49, di Bussoleno, sarta. Fausone Angela n. Merlino, id. 78, di Moncucco, negoz. Gallesio Guerrino, id. 27, di Torino, impiegato. Lerna D., n. Fantaguzzi, d. 77, di S. Stefano Belbo. Radicati don Ferdinando, id. 71, di Torino, sacerdote. Drovetto Pietro, id. 70, di Mondrone, contadino. Forneris Paolina n. Masserano, id. 75, di Settimo Vitt. Giliano Domenica n. Novaresia, id. 69, di Lombriasco. Aucosso Giuseppe, id. 50, di Torino, cappellaio. Polastri Biagio, id. 51, di Bondeno, fabbro-ferraio. Prinetti Margherita, id. 55, di Dogliani, operaia. Rovea Giorgio, id. 77, di Viola, imballatore. Bonetto Francesco, id. 41, di Pinerolo, macchinista. Arbea Vittoria, id. 71, di Cossombrato. Gria Pietro, id. 58, di Volpiano, contadino. Martini Teresa n. Bugnone, id. 70, di S. Ambrogio. Ama Teresa n. Piglia, id. 34, di Nona.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 20, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 30 gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:	9 ant. 748.6	3 pom. 748.0	9 pom. 748.3
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:	—1.7	+4.2	+0.0
Tensione del vapore in m. illimetri:	3.9	3.9	4.3
Umidità relativa in centesimi:	91	61	88
Vento:	SW d.	calma	SW d.
Stato atmosferico:	q. ser.	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —5.0 mass. +4.0
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dal 31 —3.0
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 1° febbraio 1887. — Nascere del Sole 7.41 — Meridiano 0.32 — Tramonto 5.24 — Nascere della Luna 11.42 matt. — Meridiano 6,00 sera. — Tramonto 0.41 matt. — Giorno della Luna 8.
Primo quarto ore 0,10 di matt.

Una cara esistenza si spegneva improvvisamente ieri, gettando nel lutto e nella desolazione la sua idolatrata famiglia.

Il conte **Tommaso Spada-Laviai**, nato nelle Marche, ma quasi torinese per elezione, seppe nella sua lunga dimora qui cattivarsi la stima e l'affezione di quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo.

Ottimo padre e marito, perfetto gentiluomo, valoroso soldato dell'indipendenza italiana, a lui gli amici fiduciosi ricorrevano per consiglio nei momenti difficili della vita e sempre ne ritraevano guida assennata ed appoggio leale. — Di principii schiettamente liberali, frutto dell'educazione paterna, ricevuta in tempi nei quali era arduo l'affermarli, già stava ispirandoli agli adorati suoi figli, quando l'inesorabile destino troncava questa vita sì necessaria.

Il compianto sincero degli amici ti segua, o Tommaso! Resti alla desolata vedova, agli afflitti figli, l'esempio delle tue virtù e la devozione dei moltissimi che piangono per tanta sventura.

Torino, 30 gennaio 1887. e 627

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÈ

— A che non hai pensato? — ella domandò sorridendo, perchè quella scusa veniva tanto spesso alle labbra di Regina che i suoi amici avevano finito per farne, nell'intimità, argomento di scherzo.

— A un appuntamento che mi aveva dato, mia cara, — rispose di Morat tranquillamente. — La vostra capricciosa amica m'aveva pregato di accompagnarla oggi all'apertura dell'Esposizione, m'ha fatto aspettare un'ora davanti al palazzo dell'Industria, e non è venuta.

— Vi sta bene, — aveva risposto Germana; — perchè date appuntamenti a Regina senza che io sia della partita? Sapete bene che ella non si ricorda mai di nulla quando non ci sono io.

E quel povero Bajac, con quella placidezza stupida dei mariti predestinati, aveva toccato il gomito di Morat, dicendo:

— E dire, mio caro, che se Regina volesse farmi qualche infedeltà, ella dimenticherebbe un innamorato come ha dimenticato voi oggi! È anche quella una fortuna per me!

— Non fate dello spirito, Gastone, chè non ne avete! — aveva risposto Regina, un po' seccata che suo marito si mostrasse ridicolo in faccia al suo amante. — Siate tranquillo; quando verrò farvi... quello che dite... mi ricorderò!

— No, no, Reginetta! No, non ti ricorderai, lo spero bene! — le mormorò all'orecchio il bravo giovane. — È per ridere quello che ho detto, lo sai, non è vero?

Abbiamo raccontato, con tutti i particolari, il principio della colpevole relazione per far meglio comprendere quale strana creatura era quella Regina. Forse, ciò facendo, abbiamo risposto, senza saperlo, ad un istintivo desiderio di trovare qualche scusa alla sua imperdonabile follia. Testa leggera e frivola, con un cuore buono, malgrado tutto. Essa avrebbe volentieri arrischiata la vita, facendo saltare al suo cavallo il più pericoloso ostacolo, per poco che Gastone o Germana ne avessero espresso il desiderio. Ma intanto non esitava a commettere quel volgare tradimento che, scoperto, poteva uccidere di dolore il migliore ed il più innamorato degli uomini!

Comunque, abbiamo detto che quella relazione esisteva già da sei mesi quando la imprudente nipote di babbo Uaudo era venuta a svelare involontariamente a Germana, portandole il *carnet* smarrito, il segreto di Regina. In tutto quel tempo la signora di Bajac aveva continuato le sue scappate all'appartamentino della via della Vittoria, come gliene veniva il capriccio, facendo magari due o tre apparizioni in una settimana e rimanendo altre volte quindici o venti giorni senza rispondere altrimenti che con scherzi ai rimproveri furibondi del signor di Morat, che si arrabbiava di aspettare inutilmente, egli che, fino allora, aveva avuto l'abitudine di farsi aspettare.

Quando giunse, quell'anno, il momento della partenza per Talatan, era stato convenuto fra Regina e il signor di Morat che la loro relazione avrebbe subito un intermezzo di sei settimane. Dovevano accontentarsi di essere, in casa della marchesa, due buoni amici e nulla più.

— Non è vero? Nulla di più, — aveva avuto cura di precisare la bella Regina. — Capirete che in campagna dovremo stare in guardia. Potrebbero sorprenderci, e non sarebbe punto piacevole!

Morat aveva detto — così sia, — e infatti durante le tre prime settimane del soggiorno delle due famiglie a Talatan non era stato fatto da essi nessun tentativo di ritrovo.

Ma alla quarta settimana la prudenza aveva finito per pesare ad entrambi.

Appunto perchè i pericoli a cui li esponeva la loro colpevole relazione erano maggiori là che altrove, la passione dei due giovani pareva ingrandire, eccitando le loro fantasie.

Un giorno di Morat ebbe quella bella idea di un'ora di intimità all'albergo dell'Abbazia di Fontaine-Féconde. Ne aveva parlato a Regina, la quale non aveva detto di no. La difficoltà stava soltanto nel trovare una occasione favorevole per quella scappata, e fu la marchesa che si incaricò di fornirla colla sua storia dell'affitto da rinnovare.

Quello che accadde poi, il lettore lo sa. Giunto alla prima stazione sulla strada di Limoges, Morat aveva interrotto il suo viaggio, mentre Regina faceva saltare al cavallo di Germana fossi e siepi per raggiungere l'amico all'eremitaggio. Insomma, l'incontro era stato combinato bene e non sarebbe mai stato scoperto se la sventata donnina non si fosse denunciata da sè perdendo il carnet per istrada.

Per dire tutta la verità, Morat si era molto indispettito per la tragica fine dell'avventura. Non era stato senza rancore profondo che aveva firmato il trattato di pace alle condizioni imposte dalla moglie, ed aveva giurato fra sè di farla pentire, approfittando di tutta la libertà che gli era stata resa. Siccome sapeva che nulla poteva più spiacere a Germana che incontrarsi con Regina, egli aveva arditamente mantenuto il suo diritto di continuare con quest'ultima le antiche famigliari abitudini. Procedendo a quel modo, egli serviva nello stesso tempo alla sua vendetta e ai suoi piaceri.

Forse qualcuno si domanderà perchè, davanti a tutti i dispetti che le si facevano, Germana non mugisse. Nulla era più facile che dire a Regina: « Sì tutto; esci e non rimettere mai più i piedi in casa mia! » certamente non ci voleva molto a dirlo e Germana ne aveva tutto il diritto; ma la povera donna vedeva con doloroso spavento la necessità di scacciare colei che era stata la più tenera amica della sua infanzia; la piangeva il cuore di dover dire a quella donna che ella amava malgrado tutto: « Vattene; chè il mio affetto e la mia stima hanno dovuto cambiarsi in odio e in disprezzo. » Era per sè, quantunque vittima, che l'esecuzione della colpevole la spaventava! D'altronde la sua lealtà era quasi legata dalle clausole del contratto stabilito a Talatan. Ella aveva promesso di non rivelare a nessuno, nemmeno a Regina, la sua conoscenza dell'oltraggio che le veniva imposto. E, per essere sciolta da quella promessa, bisognava che il signor di Morat tentasse pel primo di mancare all'impegno preso di rispettare la libertà di lei.

Gastone di Bajac, per quanto poco avesse l'intelligenza aperta, s'era accorto parlando che Germana cercava di evitare le occasioni di trovarsi con sua moglie. Ne aveva parlato con Regina, la quale, non credendo ad alcuna premeditazione da parte dell'amica, aveva tanto scherzato sui timori del marito, che egli non aveva più osato ritornare sul discorso. D'altronde, che poteva egli domandare di più? Quando Regina aveva parlato poteva egli conservare la menoma inquietudine? E l'onesto giovine non s'era infatti più preoccupato di nulla.

Un giorno però egli ebbe a subire una profonda commozione. Ed ecco in quali circostanze.

Giungendo al Circolo, trovò una lettera anonima al suo indirizzo. Quella lettera — la cui scrittura era di donna, e che, come succede sempre in quei casi, era solamente firmata da: *Un'Amica*... — quella lettera lo avvertiva che sua moglie lo ingannava, che ella aveva un amante, che quell'amante era il signor di Morat, e che egli, signor di Bajac, era il più ridicolo degli uomini, se pure non era il più compiacente dei mariti!

Terminata la lettera, il signor di Bajac si passò una mano sugli occhi. Gli pareva che un grande abbagliamento gl'impedisse la vista e che le pareti della sala, scosse dal terremoto, stessero per cadere. Una rabbia feroce gli attraversò il cuore. Ma tutto ciò non durò che un istante. Due minuti dopo egli prese il suo cappello e se ne andò a piedi, per calmare i nervi, fino alla via Dumont-d'Urville. Sotto il portone del palazzo incontrò il duca di Brive che andava a fare la visita quotidiana a Germana.

— Avete premura? — gli domandò Gastone.

— No, — rispose il duca, — perchè?

— Perchè ho qualchecosa da mostrare a due e a Morat. Voi siete un uomo prudente e di buon consiglio; perciò desidererei che foste presente al nostro colloquio.

— A vostra disposizione, caro mio. Salirò da Germana un momento più tardi. Ecco tutto.

I due uomini si fecero annunciare insieme. Il signor di Morat fu un po' sorpreso di vedere il duca ad entrare da lui. Sapeva il signor di Brive il più fedele amico di sua moglie, ma non aveva l'abitudine di ricevere nel suo appartamento particolare.

Vedendolo entrare, non potè dunque nascondere un gesto involontario di sorpresa. Il duca giustificò la sua presenza col tono di famigliarità un po' impertinente che gli permettevano, riguardo a di Morat, la sua età e la sua posizione.

— È il signor di Bajac che doveto la mia visita, mio caro, — egli disse. — Mi ha preso pel colletto per condurmi da voi. Domandategli il perchè. Non mi dispiacerà di cogliere l'occasione per saperlo anch'io.

Proprietà letteraria. (Continua)

Torino 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.